



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Meeting di Adria, il giorno dopo



Unione fa la forza...

Brutte sorprese per le Gae pugliesi



Anno II - n° I - Marzo 2009

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 13. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE

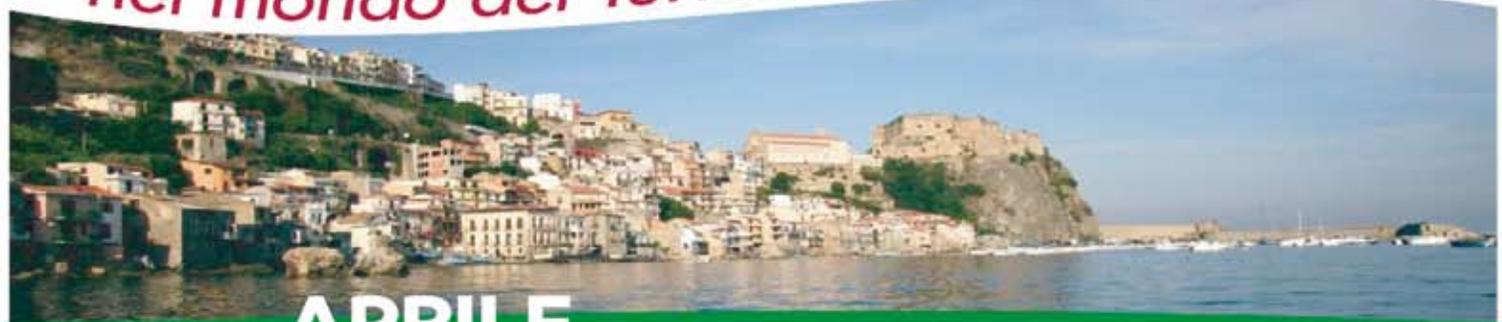


2009 XIX EDIZIONE

APRILE Palacongressi d'Abruzzo
18 - 20 Montesilvano PE



*Il fascino dell'Italia nascosta
nel mondo del Turismo **verdeblu***



APRILE

18 - 20 Exhibition - Visitatori professionali
20 B2B "Nature Tourist Workshop"



INFO, PRENOTAZIONE STAND E ACCREDITI WORKSHOP
Tel.: 0872711929 - Fax: 0872711934
info@ecoturnatura.eu - www.ecoturnatura.eu

La Borsa che dà
risultati concreti.



Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 11 - n° 1 - marzo 2009
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazio

Redazione
Filippo Camerlenghi, Laura Fagioli,
Isabella Finotti, Silvio Mini, Antonella Poli,
Stefano Prota, Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Marino Caringella, Maurizio Cipparone e
Federico Aligi Pasquarè

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
Gerridi © Milko Marchetti

Fotografie
Claudio Giovanni Colombo (Shutterstock), Faberforo
(Shutterstock), Laura Fagioli, Milko Marchetti, Silvio Mini
Marco Regalia (Shutterstock), Paolo Oppizzi, www.guardia-
parco.it - PNGP

Il trimestrale Ambiente InFormazione è inviato in abbonamento a tutti i Soci AIGAE, effettivi, sostenitori ed onorari in regola con l'adesione all'Associazione e che prevede, tra i benefici per gli Associati, l'abbonamento alla Rivista. Privati o Enti che la desiderassero in abbonamento (ordinario Italia € 20,00, estero € 30,00 - Enti - tre copie indirizzate - Italia € 50,00, estero € 80,00) possono inviare una mail a info@montemeru.it e riceveranno il modulo d'ordine nella loro casella di posta elettronica.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati a: redazione@aigae.org



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

In questo periodo stiamo assistendo a una serie di ricorsi che lo Stato ha intrapreso contro diverse Regioni, contestando l'autonomia di queste per legiferare in tema di professioni, incluse quelle turistiche, comprendendo quindi la Guida Ambientale Escursionistica. Viene fuori quindi un panorama che, seppure già da tempo commentato sulle pagine di questa rivista in diversi numeri passati, si prospetta abbastanza inquietante e nebuloso. Che cosa è successo? Lo Stato si è accorto che le Regioni non hanno facoltà di legiferare in tema di professioni, turistiche incluse, essendo venuti meno alcuni caratteri legislativi (art 7 legge 135/2001) ed essendo, invece, nel frattempo sopravvenuto più di un richiamo europeo al principio che conferisce al turismo importanza comunitaria e, assoggettandolo quindi all'ordinamento degli Stati membri lo sottrae alla possibilità di delega alle Regioni. Se a ciò aggiungiamo la recente pronuncia dell'Antitrust che si schiera contro le professioni "localistiche" con confini amministrativi, più una serie di sentenze pregresse di Corte Costituzionale vinte dallo Stato, capiamo senza ombra di dubbio che le Regioni non hanno speranza alcuna di vincere contro i ricorsi impugnati dallo Stato. Per questo abbiamo deciso di non prendere posizione in questo momento, convinti anche della forza legislativa su cui lo Stato fa leva, e puntare tutte le nostre forze ad un riconoscimento nazionale, cosa che in fondo è ambita da sempre, oltre che al riconoscimento europeo, attualmente in itinere. Siamo del resto tutti convinti che i riconoscimenti confinati dentro assurdi limiti amministrativi provinciali o regionali siano un iniquo e obsoleto ostacolo allo sviluppo vero della professione. Avete mai notato che tutti conoscono la Guida Turistica e nessuno conosce la Guida Ambientale Escursionistica? Questo dipende da molti fattori, non ultimo la difformità delle leggi regionali che ne regolano l'accesso e la vita, per non parlare di quando le Regioni si divertono a dare nomi diversi alla stessa professione, un vero schiaffo alle più elementari regole del marketing: del resto, chiamare l'idraulico "addetto alle tubature", "guardiano dei sifoni", "incaricato delle condotte" o altro, solo a seconda della Regione di provenienza, è sinonimo di cieca imbecillità e niente altro. Ma il nostro Paese, si sa, è primo in classifica per cercare soluzioni astratte a problemi reali. Guardate un po' il turismo: è ormai ufficiale che l'Italia nel 2008 sia scivolata all'ottavo posto nella classifica delle presenze turistiche mondiali, e da tutte le parti il coro è unanime per dare importanza al turismo, per cercare soluzioni al calo delle presenze turistiche. Eppure, le azioni concrete non ci sono; anzi, spesso si rema contro. Volete un esempio? Scusate se insisto, ma la recente proposta di legge sulla caccia, che ne allarga a dismisura i termini attuativi, permettendo la caccia nelle aree protette, non ponendo potenzialmente limiti temporali ai periodi di caccia, diminuendo a 16 anni il limite di età per ottenere la licenza di caccia, viene presentata come "strumento per agevolare la presenza turistica venatoria in Italia". Siamo impazziti? Al di là del fattore etico e ambientale su cui non entro, e al di là delle opinioni personali che certamente ci sono, è evidente che la caccia sregolata è uno dei principali motivi di ostacolo al turismo outdoor: non a caso, la stagione della caccia inizia a settembre, proprio in uno dei mesi dove la presenza dei turisti stranieri è maggiore; che nel frattempo, ovviamente, trovano altre strade, esattamente come fa l'esercito preparatissimo dei birdwatchers, specialmente provenienti da Oltremania, che proprio a causa delle doppiette diserta addirittura aree d'eccellenza come il Delta del Po. Mentre vogliamo far credere che il turismo possa essere salvato dalla caccia, vengono meno le politiche di sviluppo turistico serie: i viaggiatori si mettono in fila per camminare sul Cammino di Santiago di Compostela, le prenotazioni fioccano sulle ciclabili lungo il Danubio, mentre da noi non si spende un centesimo per promuovere correnti turistiche di tutto rispetto, che ovviamente si rivolgono altrove, mentre da noi spesso non si riesce nemmeno a trovare l'accordo sul colore da usare per segnare i sentieri, mentre da noi la promozione turistica seria, fatta per prodotto e non per confine amministrativo, non esiste. Nel Parco Nazionale Gran Paradiso, oltrepassare il confine tra Piemonte e Val d'Aosta camminando sui sentieri, significa passare dalla marcatura a strisce bianco-rosse, ai triangoli gialli con scritte nere: proprio un bel segno di autonomia federale, non c'è che dire. Ma vallo a spiegare agli stranieri...

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO



© M. Regalia

Balzi nella campagna della chiesa di Caverzago - Valtrebbia (PC)

Adria, il giorno dopo	5
Unione... fa la forza?	7
Unione per i parchi e la natura d'Italia	8
L'infinita ricerca dell'attimo eterno	10
Edu-geo	15
Nel Parco Regionale delle "Dolomiti Friulane"	17

Rubriche

In nome della legge	3
Ambiente Libri	22
La Segreteria Informa	23
La Redazione Informa	23



UNIONE, per i parchi e la natura d'Italia

...è il desiderio di partecipare di più, espresso da qualche migliaio di persone che ogni giorno lavorano sul campo negli scenari, tanto complessi quanto entusiasmanti, delle aree protette del nostro Paese. Persone che spesso non hanno accesso o rappresentanza nelle stanze dei bottoni, ma che se non ci fossero, forse non ci sarebbero né stanze da occupare, né bottoni da premere. E' la voglia di accrescere le conoscenze, di consolidare le consapevolezze, di migliorare le capacità di quel patrimonio di risorse umane che, se da un lato costituiscono un valore aggiunto delle nostre aree protette, dall'altro sono messe, quasi sempre, in secondo piano quando si tratta di fare progetti per accrescere questo valore; perché, ci dicono, (Maurilio Cipparone, portavoce)

L'AIDAP (Associazione Italiana Direttori e funzionari Aree Protette), l'AIGAE e l'AIGAP (Associazione Italiana Guardie dei Parchi e delle Aree Protette) si sono consociate a fondare un nuovo organismo "UNIONE, per la natura e i parchi d'Italia". In due parole, da oggi siamo tutti meno soli.

Alle pagine interne di questo numero tutte le notizie su questa nuova organizzazione, così fortemente voluta, che abbiamo appena tenuta a battesimo.

Quando il rimedio è peggiore del male...

Brutte sorprese per le Gae pugliesi

di Marino Caringella

La fine del 2008 è stata gravida di sorprese per i Soci AIGAE pugliesi dato che a ridosso delle festività natalizie, come un dono da porre sotto l'albero, ha visto la luce la legge regionale che disciplina le attività professionali turistiche. Fino ad allora la Puglia rimaneva una delle poche regioni a non avere ancora una legislazione in materia. Ed ecco giustificato il clamore mediatico che ha accompagnato la nascita della norma pugliese, trionfalmente presentata dall'Assessore al Turismo Ostilio, su giornali e tv, come "un punto di arrivo importante, finalizzato a colmare il vuoto legislativo e a migliorare la qualità dell'offerta turistica".

Prima ancora di leggere il testo di legge abbiamo bonariamente pensato che all'assessore Ostilio e al suo staff sfuggisse che quella delle professioni non è materia di legislazione regionale, essendo, per dettato costituzionale, competenza esclusiva dello Stato. E difatti, puntualmente, anche per la legge della Regione Puglia – così come per quelle dell'Emilia Romagna, della Calabria e della Sardegna – è stato presentato ricorso alla Corte Costituzionale da parte del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, se nel sostituirsi allo Stato, la Regione Puglia avesse prodotto una buona legge, si sarebbe verificata una condizione a noi favorevole per cui, fino a quando la Corte Costituzionale non si fosse espressa per un suo annullamento, avremmo potuto lavorare in qualche modo tutelati da una normativa che garantiva anche i nostri diritti. Peccato che quella licenziata dal parlamento regionale sia una pessima legge, che ha ottimi motivi per essere annullata nelle sedi proprie (tra l'altro quel riferimento all'art. 7 della legge 29 marzo 2001: una norma

che, com'è noto a chiunque si occupi di turismo, è stata da tempo abrogata), ma che fino ad allora – e si tratterà di qualche anno se nel frattempo non accadrà qualcosa di nuovo – sarà valevole e cogente per tutte le Gae che intendano operare in ambito pugliese.

E ciò va al di là delle più fosche previsioni formulate già quando, in qualità di associazione di categoria, ci erano state sottoposte le bozze per un parere preliminare.



Ostuni (BR)

In quella sede si era temuta soprattutto la traduzione in norma di quell'assurdo articolo che vincolava ciascuna guida al proprio ambito provinciale, rendendo di fatto complicata la possibilità di operare in province diverse da quella al cui albo si fosse chiesta l'iscrizione. Si era anche paventato il rischio che, nella traduzione delle bozze in legge, fosse rimasta irrisol-

ta quella grossa lacuna per cui non sarebbero state garantite a quelle Guide già da anni operative sul territorio le stesse norme transitorie rivolte alle altre professioni turistiche, trasformandole ipso facto in disoccupati. Nel testo finale è scomparsa la provincializzazione – ma solo apparentemente – e sono, invece, comparse le norme transitorie anche per le Guide Ambientali Escursionistiche. Ma i vantaggi per chi fa il nostro mestiere, sono pressoché pari allo zero; gli svantaggi, come vedremo, un'infinità.

Entriamo così nel merito della legge che prevede, già nella declaratoria delle funzioni, che la nostra figura professionale sia smembrata in Guida ambientale escursionistica propriamente detta (e non più "guida naturalistica", come nelle bozze: l'unica concessione gentilmente fattaci!) e Guida turistica sportiva, una figura, quest'ultima, che non indica una professione alternativa, ma una specializzazione della nostra professione. Una frammentazione che risulta pleonastica e che crea confusione, non giovando né a chi esercita il nostro mestiere, né tanto meno all'utente finale. La legge procede di questo passo, stabilendo i requisiti minimi che dovrà possedere chiunque, nel futuro, voglia accingersi a svolgere la nostra professione. Salta immediatamente all'occhio la laurea almeno triennale "in discipline afferenti alle materie ambientali, ovvero biologiche e naturali, agrarie e forestali", il che rende, di fatto in

Puglia, la nostra una professione post laurea e non post diploma, come negli altri Paesi comunitari e come richiesto in altre regioni italiane. Diventa, perciò, impossibile non solo a chi non è laureato di accedere all'esame per poter diventare Guida ambientale escursionistica, ma anche a chi già opera in altre regioni o in altre nazioni dell'Unione Europea nelle quali non è

Quando il rimedio è peggiore del male...

previsto il possesso della laurea, di svolgere il proprio mestiere di Guida in Puglia. Con buona pace di direttive comunitarie che spingono verso l'uniformità delle professioni e la libera circolazione dei professionisti sul territorio dell'Unione. E con buona pace dell'Antitrust che, in un recente pronunciamento, posto che le competenze tecniche sono verificate in sede di esame, auspica che tra i requisiti vi sia il conseguimento del diploma di scuola media secondaria e non della laurea, "al fine di ampliare il più possibile il numero degli aspiranti allo svolgimento di tale attività e favorire l'accesso ai giovani".

L'apice del ridicolo, tuttavia, la legge lo raggiunge con le norme transitorie, quelle cioè che dovrebbero consentire a chi, come noi Soci AIGAE, fino ad ora

abbia esercitato la professione di Guida ambientale escursionistica, di poter continuare a svolgere il proprio mestiere. In un'ottica di tutela dell'utenza finale e della qualità dell'offerta turistica pugliese, si è deciso di essere particolarmente esigenti anche nel tracciare i requisiti di chi già opera sul territorio. Tanto esigenti da aver chiesto – ma solo a noi Guide ambientali escursionistiche – addirittura la luna, ovvero una documentazione fiscale dimostrante un rapporto lavorativo subordinato della durata di cinque anni consecutivi negli ultimi dieci "per conto di enti parco, enti di gestione di aree naturali protette, centri o laboratori di educazione ambientale, musei naturalistici o altri enti e istituzioni scientifiche assimilabili" e ciò "limitatamente all'elenco della Provincia in cui si è prevalentemente operato". Rientra così dalla finestra quella provincializzazione che avevamo tentato di far uscire

dalla porta, ma non solo. Ma ciò che è più inverosimile è il fatto che la Regione Puglia richieda un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa con enti parco che cinque anni fa non esistevano affatto. L'unico parco nazionale istituito in Puglia al 31 ottobre 2003 è quello del Gargano, peraltro già attivatosi per tempo con i suoi corsi per



Gargano, arco naturale

le Guide cosiddette "esclusive" del parco; le sole, tra l'altro, che potranno fregiarsi del titolo di Guida ambientale escursionistica, dato che, tra le norme transitorie, è incluso uno specifico comma a loro dedicato. Di parchi regionali neanche a parlarne, visto che intere province – e non parlo a caso di province, visto che è la legge a stabilire un legame strettissimo tra la Guida e l'ambito provinciale in cui essa opera prevalentemente – ancora aspettano l'istituzione da parte della stessa Regione Puglia, di aree naturali protette nel senso pieno del termine. Il caso del barese è emblematico: l'unica area istituita più di cinque anni fa come parco regionale è il Parco Regionale di Lama Balice, per la cui gestione l'accordo preliminare tra le diverse parti in causa è stato siglato solo nel 2008. Figuriamoci che senso ha parlare di assunzione di Guide. E questo

non è un caso particolare, ma è lo stato della quasi totalità delle aree naturali protette pugliesi. I pochi che potranno usufruire delle norme transitorie saranno le già citate guide "esclusive" del Parco del Gargano e coloro i quali – se mai esistono – abbiano lavorato per cinque anni consecutivi per conto di quelli sparuti centri o laboratori di educazione ambientale e per i musei naturalistici istituiti per tempo, oltre che per i non meglio specificati "altri enti e istituzioni scientifiche assimilabili".

Chiunque abbia sino ad ora guidato in aree naturali in senso lato, ovunque sul territorio regionale e per conto di qualunque cliente (sia esso un Tour Operator, un'agenzia, una scuola o un privato) e che possa dimostrarlo tramite contratti, ricevute, fatture, pur avendo regolarmente pagato le tasse, per il legislatore regionale semplicemente non esiste. Tale norma diventa ancora più iniqua se si considera che alle Guide turistiche si richiede, invece, di dimostrare fiscalmente di aver lavorato per cinque anni e senza restrizioni di sorta in qualsiasi luogo e per qualsiasi cliente. Una evidente disparità di trattamento che suona come una beffa e che ci ha indotto alla controffensiva. Saremo pochi, saremo piccoli, ma la storia insegna che Davide può vincere Golia. Abbiamo fatto ricorso al Tar, chiedendo giustizia di una legge iniqua e che reca forti elementi di illegittimità. E ciò perché abbiamo atteso per troppo tempo una legislazione che valorizzi la nostra professionalità, per vederla ridotta a zimbello da una legge ridicola.

Marino Caringella
 Coordinatore AIGAE Puglia
 puglia@aigae.org

Adria, il giorno dopo

L'AIGAE si rinnova per rispondere alle nuove sfide

di Marco Fazion

E' ormai chiaro a tutti, almeno tra gli addetti ai lavori, che l'AIGAE sarà presto chiamata a rispondere ad esigenze molto più complesse che in passato. Di fatto, dopo anni convulsi in cui gli scenari hanno continuato a cambiare velocemente e in modo confuso, oggi sappiamo che, nel prossimo triennio, ci troveremo di fronte ad alcune possibilità e non ad altre. Tralasciando scenari da brivido, pure possibili nel ritorno ad una condizione di sostanziale vuoto legislativo, è facile che alla cancellazione delle leggi regionali, probabilmente ormai indifendibili alla luce di numerose sentenze già passate in giudicato e delle direttive europee in materia di professioni, si contrapporrà il tanto sospirato riconoscimento europeo quale associazione di categoria; associazione atta quindi ad erogare a sua volta il riconoscimento agli aspiranti Gae, a formarli, ad aggiornarli durante l'iter professionale, a sancirne comportamenti professionalmente scorretti, e così via. Per dirla in due parole, quello che oggi fa l'Ordine dei giornalisti per i giornalisti, quello dei medici per i medici e così



Isabella Finotti, il nuovo Tesoriere

via. Un altro scenario ancora, forse più lontano in ordine di tempo, quello in cui e la nostra professione e l'esistenza e il ruolo della nostra (o, in futuro di altre) associazione di categoria vengano riconosciute dallo Stato con una nuova leg-

ge, valida su tutto il territorio nazionale. Inutile dire, è il futuro che tutti sogniamo per l'AIGAE e per le Guide.

In tutte queste evenienze, da quelle sinceramente deprimenti a quelle più esaltanti, un denominatore comune non è difficile da trovare: siamo al termine di una fase e l'AIGAE andrà in un vicino futuro a ricoprire un ruolo molto più incisivo, sarà chiamata a prendere decisioni e ad assumere posizioni in tempi molto più rapidi di quelli attuali, e più efficacemente, e dovrà avere una più forte trasmissione di norme, comportamenti e informazioni tra il centro e la periferia, collocandosi, attraverso la diffusione di buone pratiche già esistenti al suo interno, in una zona di operatività e rappresentatività più elevate di quelle attuali. Di certo, in ogni caso, dovrà rispondere a degli organismi di controllo esterni e dovrà quindi poter dimostrare in qualunque momento la legittimità del suo agire non solo, come ora, rispetto ai normali adempimenti burocratici e fiscali, ma anche dovrà poter dimostrare che ogni struttura, da quelle centrali a quelle periferiche, adempie in modo efficace, inequivoco e omogeneo il proprio mandato nei confronti dei Soci. Qualcosa di simile, per chi li conosce, ai regimi di 'qualità' delle procedure aziendali del sistema Iso o all'accreditamento europeo delle agenzie formative.

Va da sé che lo sforzo organizzativo per prepararci a questa evenienza ha radici lontane: da sempre perseguiamo come fine ultimo una legge nazionale, da anni ormai lavoriamo a fianco del CoLAP per il riconoscimento europeo dell'AIGAE quale associazione di categoria e nelle Regioni che hanno legiferato adeguandosi a quanto l'Europa prescrive (esistono) abbiamo dovuto darci un'organizzazione più stringente per corrispondere al ruolo di riferimento e rappresentanza affidatoci. Per tutte queste ragioni, dal 2005 abbiamo seriamente iniziato a discutere una nuova struttura, più agile, che ci consentisse di rispondere alle nuove sfide che l'AIGAE si troverà – in un modo o

nell'altro – ad affrontare.

Il nuovo organismo, la Giunta Esecutiva, ha visto la luce ad Adria dove, prima dell'Assemblea dei Soci cui doveva essere presentato, è stato deliberato dal Con-



Marco Fazion, Vicepresidente con delega ai Coordinamenti

siglio Direttivo. I suoi componenti, che vengono a costituire, secondo quanto previsto dallo Statuto, l'Ufficio di Presidenza, sono stati quindi proposti ed eletti in Assemblea. La Giunta, presieduta dal Presidente, Stefano Spinetti, è composta da Filippo Camerlenghi (vicepresidente) da Isabella Finotti (tesoriere) da Marco Fazion (vicepresidente con delega al funzionamento dei Coordinamenti) e da Alessandra Masino (vicepresidente con delega all'Ufficio Commerciale). Ma questa formazione, riunitasi al completo a novembre a Milano per la prima volta, è durata davvero pochissimo: Alessandra, che per tanti anni ha sostenuto l'onere della Tesoreria e del coordinamento della Segreteria e che aveva deciso di continuare la sua attività in AIGAE da una posizione meno 'stressante', occupandosi delle fiere e della promozione, come vi comunicammo sulla home page del sito e via newsletter, ha subito gravi danni a causa delle valanghe abbattutesi su Ceresole e, in una situazione personale difficilissima è stata costretta a rassegnare le dimissioni da Vicepresidente, mantenendo comunque – cosa di cui tutti i Soci piemontesi non mancheranno di

Adria, il giorno dopo



© S. Mini

Stefano Prota, Vicepresidente con delega alla formazione delle Guide

esserle grati – il ruolo di Coordinatore AIGAE Piemonte. Come noi tutti, che non possiamo che ricordare con gratitudine Alessandra per gli anni in cui ha gestito in proprio, oltre che la Tesoreria, anche tutta l'attività di Segreteria, senza ufficio, nella cucina di casa sua...

A questo punto, l'incarico di coordinare il marketing dell'Associazione è tornato al Presidente, che ha fatto sapere che lo cederà ben volentieri a chi se ne vorrà – essendone in grado – occupare e, eletto all'unanimità ad Consiglio Direttivo a Roma il 12 gennaio, ad Alessandra è subentrato quale Vicepresidente componente la Giunta Esecutiva il Coordinatore AIGAE Campania, Stefano Prota. Tra Adria e il Consiglio del 12 gennaio si sono meglio venuti definendo anche gli incarichi tecnici: in primo luogo con una riconferma, quella del Coordinamento Editoria allo scrivente, che l'ha tenuto a



© S. Mini

Carlo Lisi, Coordinatore Emilia Romagna

battesimo due anni fa, ma con un'importante novità che riguarda la formazione. Gli eccellenti risultati ottenuti dall'AIGAE a livello internazionale grazie al Coordinamento Formazione, diretto dal Vicepresidente Filippo Camerlenghi, richiedono ormai un'assiduità di lavoro per essere seguiti ed approfonditi. Ma, al tempo spesso, la richiesta sempre più pressante di formazione che le Guide rivolgono all'AIGAE non può andare delusa: di qui alla nomina di Stefano Prota, già organizzatore del primo evento na-



© S. Mini

Getulio Vesperini, Coordinatore Lazio

zionale di formazione, ad Arechi, a Coordinatore della formazione per le Guide, il passo è stato breve. Riassumendo, l'AIGAE si è dotata, nel volgere di pochi mesi, di una Segreteria e di una Tesoreria rinnovate, con orari di apertura maggiori e procedure di lavoro più stringenti, atte a rispondere alle nuove esigenze legate alla certificazione del bilancio e al sempre crescente numero dei Soci; di un responsabile per i Coordinamenti, cui i tanti Coordinatori nuovi possano riferirsi per appoggiare la propria attività locale alle migliori esperienze maturate a livello nazionale (nonché ovviamente, per faccende molto più spicce, come la compilazione della modulistica, l'uso della posta elettronica AIGAE e via dicendo...); di due responsabili per la formazione, che, insieme, possano coprire le esigenze di formazione ed aggiornamento delle Guide e quelle di sviluppare forme di partenariato transnazionale in

ambito formativo. Molti anche i cambiamenti alla guida dei Coordinamenti: in Basilicata Giovanni Ricciardi sostituisce dopo ben tre lustri Beppe Scutari, in Calabria, dopo un breve periodo di commissariamento per irregolarità nella conduzione dell'assemblea, Domenico Gioia è eletto Coordinatore in un'assemblea diretta dallo stesso Presidente nazionale, in Emilia Carlo Lisi subentra a Luigi Parmeggiani, in Lazio Getulio Vesperini sostituisce Domenico Vasapollo, nelle Marche, commissariate anch'esse per irregolarità nell'indizione dell'assemblea, è riconfermato Aldo Cucchiari, in Puglia Marino Caringella subentra ad Emanuela Rossi, in Trentino l'Assemblea di Adria ha conferito a Luca Trinchieri mandato esplorativo per la nascita del Coordinamento, in Valle d'Aosta Daniela Pesce sostituisce Pierpaolo Pedraza. Un'iniezione di nuove forze, il rinnovo di circa un terzo delle cariche regionali, in un'associazione di professionisti, che, ricordiamolo, si basa sul volontariato dei propri rappresentanti. Un grazie di cuore, dunque, a chi si è prodigato in questi anni per la crescita dell'AIGAE e un ancor più grande "in bocca al lupo" a quan-



© S. Mini

Marino Caringella, Coordinatore Puglia

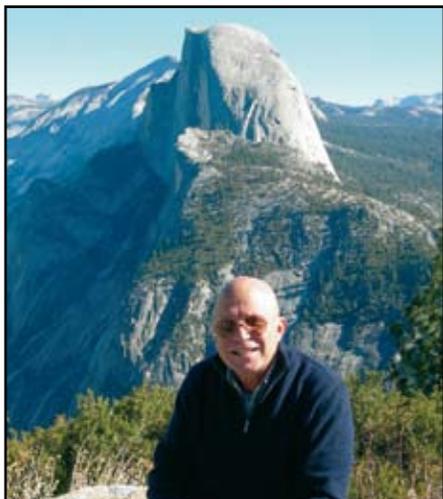
ti restano - o arrivano - e si troveranno, alle vele o al timone, a navigare nei mari tempestosi dei prossimi anni!

Marco Fazion
Vicepresidente
vicepresidente_regioni@aigae.org

Unione... fa la forza?

L'AIDAP, AIGAE e AIGAP insieme per i professionisti della Natura

di Maurilio Cipparone



Maurilio Cipparone

E' solo una delle tante domande che ci sono state fatte, quando la notizia di Unione (chiamiamola così, per favore; senza articoli né apostrofi e aggiungiamoci anche "per i parchi e la natura d'Italia") si è diffusa. Molte di queste domande trasudavano scetticismo, mascherato da curiosità, sul suo significato; altre, poche per fortuna, una sorta di fastidio, mascherato da commiserazione, sul suo ruolo e sulla sua forza. Altre, ancora, lasciavano intuire che, per molti, una nuova 'cosa' che nasce, che è generata da persone e organizzazioni diverse e che dovrà inevitabilmente confrontarsi con la 'politica', deve per forza essere targata di una qualche appartenenza, destrorsa o sinistrorsa che sia. A tutte le domande abbiamo risposto in questo modo: semplice, chiaro e sincero.

"Ma cos'è questa Unione?"

E' il desiderio di partecipare di più, espresso da qualche migliaio di persone che ogni giorno lavorano sul campo, negli scenari tanto complessi quanto entusiasmanti, delle aree protette del nostro Paese. Persone che spesso non hanno accesso o rappresentanza nelle stanze dei bottoni, ma che se non ci fossero, forse non ci sarebbero né stanze da occupare, né bottoni da premere.

E' la voglia di accrescere le conoscenze, di consolidare le consapevolezze, di migliorare le capacità di quel patrimonio di risorse umane che, se da un lato costituiscono un valore

aggiunto delle nostre aree protette, dall'altro sono messe, quasi sempre, in secondo piano quando si tratta di fare progetti per accrescere questo valore; perché, ci dicono, "ci sono cose più importanti da fare".

E' desiderio di fare amicizia con le comunità che vivono nelle aree protette e con i tanti che le visitano, di trasmettere valori per creare o rinforzare alleanze tra cittadini e natura e, in questo, di trovare nuovi linguaggi che accorcino distanze, smussino angoli, aiutino a risolvere conflitti.

Ma è, soprattutto, voglia di 'dare' senza la pretesa di voler 'ricevere', togliendo un po' della tanta polvere che si è accumulata nella nostra società sui principi dell'impegno civile, della partecipazione, di quel 'sano volontariato' che sono stati tra le spinte principali per la crescita della coscienza ambientale e, con questa, dello sviluppo delle nostre aree protette, che qualcuno professa essere un sistema, ma che un sistema ancora non sono e che forse lo diventeranno anche grazie al nostro impegno.

"Ma cosa pensate di fare, con una nuova organizzazione? Non bastano quelle che ci sono?"

In realtà, crediamo di fare, e la differenza tra pensare e credere non è poca cosa. Crediamo di poter essere utili alla comunità dei parchi e ai membri delle Associazioni, l'AIDAP, l'AIGAE e l'AIGAP, che costituiscono Unione (senza articolo e apostrofo, visto?). Crediamo di poter conoscerci meglio, di dialogare, di scambiarsi le esperienze maturate in quei tanti contesti, così diversi e per questo così ricchi, quali sono i luoghi fragili e preziosi in cui siamo impegnati: i parchi, le riserve naturali, le aree marine protette, con i loro valori di natura e cultura, rappresentati dal simbolo che abbiamo scelto, un albero fatto di legno e di corallo e occhi che vedono nel buio. Crediamo di non voler competere, ma, invece, di voler collaborare, con altre benemerite Associazioni: Unione non occupa spazi, se non quelli della libera espressione di idee e di visioni; visioni che qualcuno potrà anche giudicare utopia, ma poiché l'utopia propone sempre nuovi orizzonti da raggiungere, forse può aiutare ad arrivare più

lontano. E poi, vedremo. Unione non nasce come una 'nuova organizzazione' ma come sintesi di tre voci, che si esprimerà in modo 'laico' e pragmatico, senza badare a destre e sinistre ma alla sostanza dei fatti, proprio come si deve ad un *grassroot movement*, un movimento che nasce dalle radici. Ma siamo anche pronti a fare ed essere, di più.

"Ma pensate davvero di riuscire? Di contare qualcosa?"

Vedi sopra. Non pensiamo, abbiamo la presunzione di 'crederci', nella piena consapevolezza che il percorso non sarà né breve, né facile. Però siamo disposti a imparare, prima di tutti da noi stessi, considerando le difficoltà un'opportunità in più da sfruttare. Dovremo imparare a comunicare efficacemente tra di noi, dovremo trovare il tempo per lavorare insieme ed imparare ad usarlo come risorsa rarissima. Siamo orientati a dare e per questo siamo certi che qualcosa, per la gente e la natura dei parchi d'Italia, conteremo.

"Ma Unione fa veramente la forza?"

Per quanto mi riguarda, ho cercato di rispondere, accettando l'onere e il grandissimo privilegio di servire come vostro portavoce. Fatelo anche voi, per favore. Auguri a tutti, e buon lavoro.

Maurilio Cipparone
Portavoce

UNIONE per i parchi e la natura d'Italia.
mc@ecoidea.net
www.unioneparchi.it



Educazione ambientale nel Circeo

Unione per i parchi e la natura d'Italia

Un nuovo soggetto per rappresentare i professionisti della natura

di Filippo Camerlenghi



Dimmi che amici hai e ti dirò chi sei! Questo detto, assolutamente inventato per iniziare l'articolo, serve però per introdurre un importante risultato conseguito da AIGAE che ha portato la nostra Associazione ad avere altri due amici importanti, l'AIDAP, Associazione Italiana Direttori Aree Protette e AIGAP, Associazione Italiana Guardia Parco. L' 11 Luglio 2008 infatti non è solo la data in cui, in un interessante e ben organizzato convegno, ospiti del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi a Feltre è stata firmata appunto la "Carta di Feltre"¹, ma in quell'occasione sono state poste le basi per la creazione di un nuovo soggetto che potesse intervenire nelle politiche e negli equilibri di chi lavora, opera e produce nei Parchi Naturali Italiani. A margine del convegno di Feltre¹, infatti, esortati dall'attivissimo direttore del Parco che ci ospitava, Dott. Nino Martino, a seguito di alcuni contatti preliminari, ci siamo trovati, (lo scrivente per l'AIGAE, insieme alla Coordinatrice Veneto Isabella Finotti) invitati dall' AIDAP e

in gradevole compagnia dell'AIGAP a valutare l'opportunità di dare vita ad un nuovo soggetto costituito da chi lavora nei Parchi e che quindi può condividere obiettivi, metodi e filosofie dell'operare nelle aree protette. La location della riunione era quella della classica aula secondaria rispetto a quella dei lavori principali, rubando attimi alle presenze ufficiali del convegno che nel frattempo interessantissimo proseguiva, ci siamo trovati attorno ad un tavolo ma soprattutto attorno ad un'idea, un progetto. L'idea era



www.aidap.it

proprio quella di riunire chi nei parchi lavora e che quindi li conosce bene, chi nei parchi ripone le proprie aspirazioni lavorative e dal cui lavoro dipende il futuro dei parchi stessi. Un insieme quindi di operatori preparati, con esperienza, professionisti animati dalla volontà di fare, incidere in questa realtà in cui troppo spesso si parla e poco si conclude o che troppo spesso è usata come immagine e non come sostanza o che ancora, troppo spesso, viene usata come strumento o merce di scambio

mentre per noi i parchi naturali sono il 'fine' della nostra attività. In questa sede abbiamo semplicemente confermato la nostra disponibilità e interesse (come dal resto ribadito dalle altre associazioni) e, incontrandoci comunque informalmente in diverse sedi e convegni, ci siamo rimandati al passo successivo, che

si è svolto a Roma il 7 Gennaio 2009 per sviluppare idee, contenuti ed essersi confrontati nel frattempo con i rispettivi Direttivi. A Roma presenza il nostro Presidente Stefano Spinetti, la riunione è operativa per definire, o cominciare a farlo, obiettivi, tempi e strategia nonché un minimo di organizzazione interna.

Gli obiettivi sono facilmente individuati e riassumibili in alcuni punti:

- incrementare il peso delle singole categorie lavorative all'interno degli Enti Parco;

- contribuire ad una crescita corretta della cultura ed etica ambientale promuovendo azioni utili all'obiettivo;

- offrire il proprio contributo tecnico e culturale al mondo della gestione delle aree naturali protette per costituire adeguati strumenti gestionali.

Per raggiungere tali obiettivi chiaramente si potranno utilizzare i mezzi più idonei quali:

- realizzazione di momenti di formazione specifica, o veri e propri corsi, legata alle figure professionali che operano nei Parchi ma che spesso mancano o di formazione o di aggiornamento;

- promozione e realizzazione di convegni



Servizio autunnale

specifici riferiti agli obiettivi prefissati in cui gli aderenti all'Unione indichino strade e obiettivi da intraprendere e discutere;

- presenza a fiere e convegni;

- presenza sui maggiori organi di informazione di settore, e non, quali giornali, riviste, siti web ecc...



¹ L'abbiamo pubblicata integralmente sul numero di Dicembre 2008. (N.d.R.)

Unione per i parchi e la natura d'Italia

La neonata Unione per i Parchi e l'Ambiente d'Italia riconosce in Federparchi il proprio interlocutore preferenziale, ma è aperta a qualsiasi proposta che vada nel senso degli obiettivi citati indipendentemente dall'ente che avanzi la proposta stessa.

Quanto all'organizzazione interna, è stato deciso, sia in questa riunione che in una successiva, che ogni Associazione sarebbe stata rappresentata da tre rappresentanti, che l'AIGAE avrebbe gestito la segreteria del nuovo soggetto (come riferito nella News Nazionale AIGAE n°30), che al momento l'Unione non si sarebbe dotata di un portafoglio comune, che il ruolo di portavoce ufficiale sarebbe stato affidato ad una figura carismatica del nostro mondo e cioè a Maurilio Cipparone e che l'AIDAP avrebbe messo a disposizione il proprio ufficio stampa, inoltre si dava mandato per la realizzazione di un sito web dedicato. Tornando ai rapporti tra le diverse associazioni costituenti, visto che il progetto è comunque in via di definizione, è stato individuato come fondamentale, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa, chiarire bene possibili ed eventuali conflitti tra le singole figure (esempio Guide e Guardiaparco) per evitare disguidi o sprechi di energia nello sviluppo del progetto "Unione" o per esempio ribadire come il volontariato, lodevole realtà presente nella nostra società civile, non dovrà mai sostituire il ruolo delle figure professionali presenti nell'Unione. Il soggetto che, come si evince, sta nascendo e sviluppandosi attentamente, è stato ufficialmente presentato il 14 Gennaio 2009 a Roma al Parco dell'Apia Antica all'interno del seminario

sulle professioni delle aree protette organizzato da Federparchi. In questa occasione dopo una relazione delle tre

smarrite ma insieme agli aggiornamenti riguardo il futuro dell'Unione contiamo di pubblicarle in futuro sul nostro giornale.

Il primo vero segnale dell'Unione lo abbiamo dato però in occasione del Congresso Straordinario di Federparchi tenutosi a Roma il 30 e 31 Gennaio 2009. In questa sede è stata data lettura di una lettera aperta dell'Unione a Federparchi (la potete trovare a <http://www.aidap.it/?p=185>) in cui si invita, parlando di Federparchi a che: "il nuovo Consiglio Direttivo, la Giunta e il Presidente (si impegnino - N.d.R.) a predisporre ogni azione utile a far sì che Federparchi organizzi tutto il mondo delle Aree naturali protette, dando dignità di partecipazione e coinvolgimento, nei modi e nelle forme che saranno elaborati anche con eventuali modifiche statutarie, al mondo delle professioni dei parchi e quindi, a Direttori, ai Tecnici, alle Guardie, agli Esperti, ai Formatori, alle Guide, aprendo anche un confronto con tutti coloro che operano per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo delle Aree naturali protette d'Italia."

Direi che come inizio non abbiamo certo usato giri di parole per fare capire le nostre esigenze rispetto al mondo dei Parchi, del resto, si sa, quando hai buoni amici ti senti - e sei - davvero più forte.

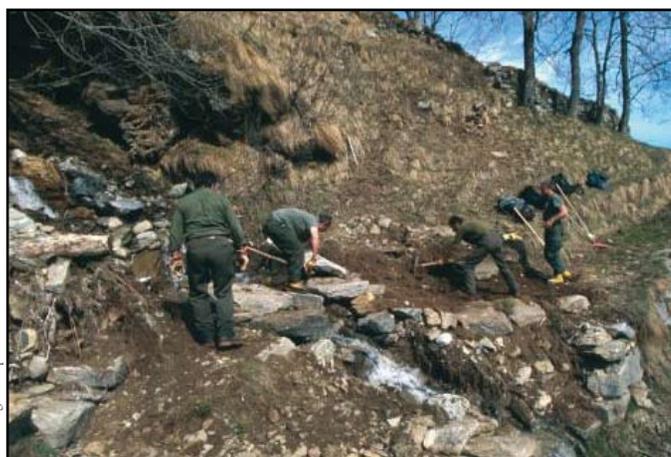
Per eventuali informazioni circa l'Unione per i parchi e la natura d'Italia potete scrivere

a vicepresidente@aigae.org o visitare il sito www.unioneiparchi.it

Filippo Camerlenghi
Vicepresidente AIGAE
vicepresidente@aigae.org



Controllo dei flussi turistici presso un rifugio



Manutenzione dei sentieri



Misurazioni nivometriche

singole Associazioni è stata data lettura di un comunicato congiunto che ha ufficialmente dato il via all'Unione. Sfortunatamente nella confusione e nei festeggiamenti (in verità sobri) le fotografie dell'evento sono andate

L'infinita ricerca dell'attimo eterno

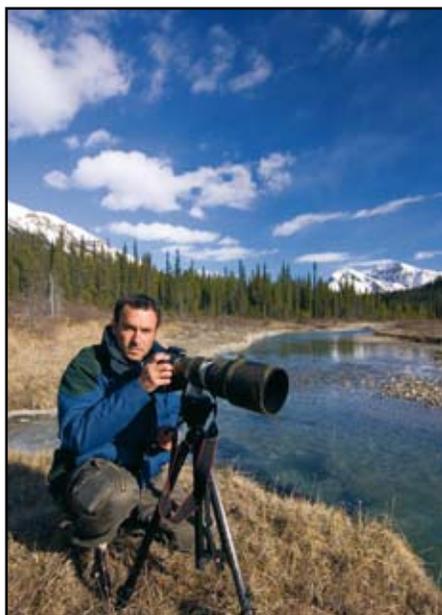
E' cresciuto con un sogno: tradurre il movimento nello scatto di un solo istante. A colloquio con Milko Marchetti, il primo fotografo che ha ricevuto il QIP (Qualified Italian Photography) per immagini di natura.

di Silvio Mini

“I miei compagni di avventura sono: un capanno mimetico, ore di appostamenti immobili, le fredde giornate di gennaio, le afe di luglio, le innumerevoli zanzare, la nebbia, e la mia inseparabile macchina fotografica”. Milko Marchetti, classe 1968, ferrarese di nascita, fotografo naturalista di professione, si presenta così agli oltre cinquantamila visitatori del suo sito web (www.milkomarchetti.com). Lo incontriamo a Bologna, di ritorno da un viaggio di lavoro a Il Cairo e in procinto di partire per l'Umbria per ritirare a Orvieto il QIP (Qualified Italian Photography) 2009, uno dei riconoscimenti più prestigiosi per la fotografia professionistica nazionale. Il QIP, che Marchetti è stato il primo a mettere in bacheca con scatti a carattere naturalistico, è solo il più recente di una lunga serie di riconoscimenti tra cui spiccano le cinque vittorie consecutive alle coppe del mondo di fotografia ospitate con cadenza biennale e aperte alle migliori rappresentanze di fotografi di ogni paese.

Dietro a ogni premio c'è un'immagine e dietro a ogni immagine il percorso di crescita intrapreso per anelare alla perfezione assoluta del risultato finale, che per Marchetti vuol dire essere in grado di «fermare il tempo e rendere un attimo eterno. In particolare – aggiunge il fotografo ferrarese – il mio obiettivo è la foto dinamica, lo scatto che bloc-

ca in un solo fotogramma il movimento, l'immagine che dà all'osservatore il dinamismo che non c'è. Può essere un mosso,



Milko Marchetti

può essere un taglio che lascia molto spazio alla direzione di volo del soggetto, può essere un tempo di esposizione velocissimo che imprime l'energia di un istante.».



Spatola con preda nella goccia

Lo scatto in cui questa tensione al dinamismo si manifesta con più forza è forse il tuffo del Gabbiano comune nel Parco del Delta del Po'. Un contro-luce totale che illumina perfettamente il soggetto, lo blocca nitido sul pelo dell'acqua, ma lascia lo sfondo scurissimo, quasi nero, e su di esso proietta la nube di piccole gocce da cui si legge la rapidità del gesto, la violenza della cattura del pesce, il rumore della superficie dell'acqua turbata con tanta foga. E' un dinamismo violento che si integra con il dinamismo romantico del Mignattino piombato che nutre il figlio: l'inquadratura conduce l'attenzione sull'incontro fugace, di pochi decimi di secondo, tra il becco dell'uccello adulto e quello dell'uccello neonato. L'immagine è l'unica perfetta di una serie di milleottocento fotogrammi pensati mesi prima, quando Milko aveva allestito un capanno mimetico che potesse essere considerato dai volatili parte del contesto, quando il fotografo aveva speso ore a imparare il richiamo del genitore al figlio per anticipare lo scatto di quei pochi, indispensabili attimi necessari per immortalare l'incontro

che la sua mente aveva già disegnato. «Dietro una fotografia – spiega Milko – c'è un'infinita ricerca: di luoghi, di stagionalità, di etologia. Parlo prima di natura che di tecnica, perché per me è fondamentale far capire che il fotografo naturalista è prima naturalista e poi fotografo. Conoscere un territorio, conoscere la biologia e l'etologia del soggetto che si

L'infinita ricerca dell'attimo eterno



Gabbiano comune con preda

vuole riprendere è l'unico modo per trovare l'animale, avvicinarlo e fotografarlo, limitando il disturbo al minimo. Ogni animale, per la pressione venatoria che subisce e per la conseguente percezione dell'uomo come nemico, è difficile da fotografare, ma ve ne sono alcuni che presentano difficoltà eccezionali. Il Martin pescatore, per esempio: è una scheggia. Non c'è nessuna possibilità di fotografarlo per caso, ma conoscerlo e attendere nel luogo giusto dà buone garanzie. Il Martin pescatore si tuffa continuamente per catturare i pesci, le sue prede, prediligendo specchi d'acqua bassi e puliti che domina da posatoi posti a un metro sopra la superficie. Sapendo questo e ponendo un ramoscello 'tattico' nel posto giusto, in due o tre ore di attesa con un buon teleobiettivo si può essere ottimisti.».

Con un 300mm superluminoso a 2.8 ("il mio obiettivo preferito") montato

su corpo macchina Canon, Milko si è costruito nel tempo un archivio di duecentomila immagini composto da cinquantamila diapositive e centocinquantamila file. Vi rientrano animali (uccelli, rettili, mammiferi, insetti, anfibi), flora (fiori, ortaggi, alberi e arbusti, funghi, campi coltivati) e reportage su parchi naturali di Italia, Spagna, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Svezia, Finlandia, Norvegia, Scozia, America e Canada. Dal suo portfolio attingono enti locali, provinciali e regionali, parchi nazionali, associazioni di categoria, mensili specializzati e cataloghi di tour operator. Ogni committente dà la sua impronta, ma l'evoluzione del progetto, della serie di scatti resta libera. «Recentemente – spiega per esempio Milko – ho curato un servizio per Qui Touring dedicato a Ferrara, la città delle biciclette. Ho dato come sempre un mio taglio autonomo al progetto, poi ho sod-

disfatto alcune specificazioni particolari come quella di unire le bici al monumento. Ho portato la mia bici di fronte al Palazzo dei diamanti e mi sono divertito a distorcere un po' le linee architettoniche.».

Nelle poliedriche collaborazioni di Milko, in cui si inserisce anche una consistente attività di workshop di fotografia naturalistica in Italia e all'estero, la tecnologia digitale ha trovato il suo spazio creativo. Marchetti ama, infatti, presentare il suo portfolio con clip accompagnate da un sottofondo sonoro: «Il connubio immagini-musica – dice – riesce a coinvolgere maggiormente lo spettatore.».

Il percorso che porta alla nascita di questi prodotti multimediali è però invertito rispetto a quanto ci si aspetterebbe da un fotografo. «Penso prima alle musiche e poi vado al copione - spiega Milko -. Mentre sono in auto o con il mio lettore Mp3 ascolto

L'infinita ricerca
dell'attimo eterno



© M. Marchetti

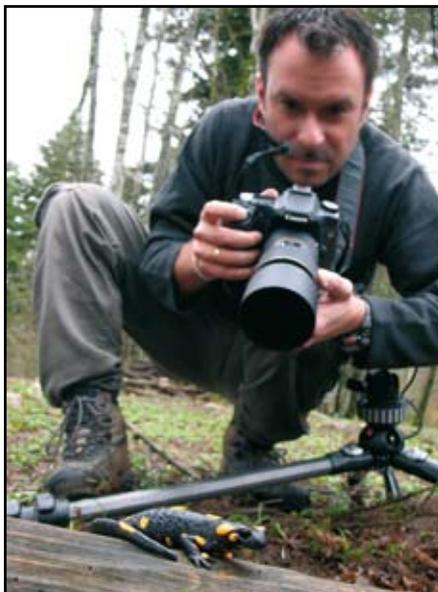
Garzetta in volo in controluce

L'infinita ricerca dell'attimo eterno

qualche traccia ed è lì che mi nasce l'idea. La musica viene prima, perché una brutta musica può danneggiare delle belle foto, mentre una bella musica può valorizzare delle foto mediocri. Seguendo il ritmo, capisco la velocità del montaggio, intuisco dove collocare la dissolvenza tra un'immagine e l'altra. Le mie musiche preferite? Beh, new age e chill out. E' un giudizio del tutto personale, ma non accompagnerei mai delle mie foto con la musica classica!».

Nessun conflitto dunque tra digitale e foto d'autore? «No – ammette tranquillo Marchetti – i pro sono decisamente più dei contro: hai più scatti, più margini di correzione, più libertà di modifica dei parametri da foto a foto, maggiori potenzialità di post-produzione. Sono un fan del digitale, anche se mi rendo conto che il risultato immediato del digitale ha cambiato il modo di fare fotografia. Il digitale fa correre il rischio di disimparare a fotografare. Prima, con la pellicola, ragionavi molto di più a monte: passavo ore a pensare a uno scatto, a prevedere

la migliore combinazione tra i parametri per ridurre al minimo il margine di er-

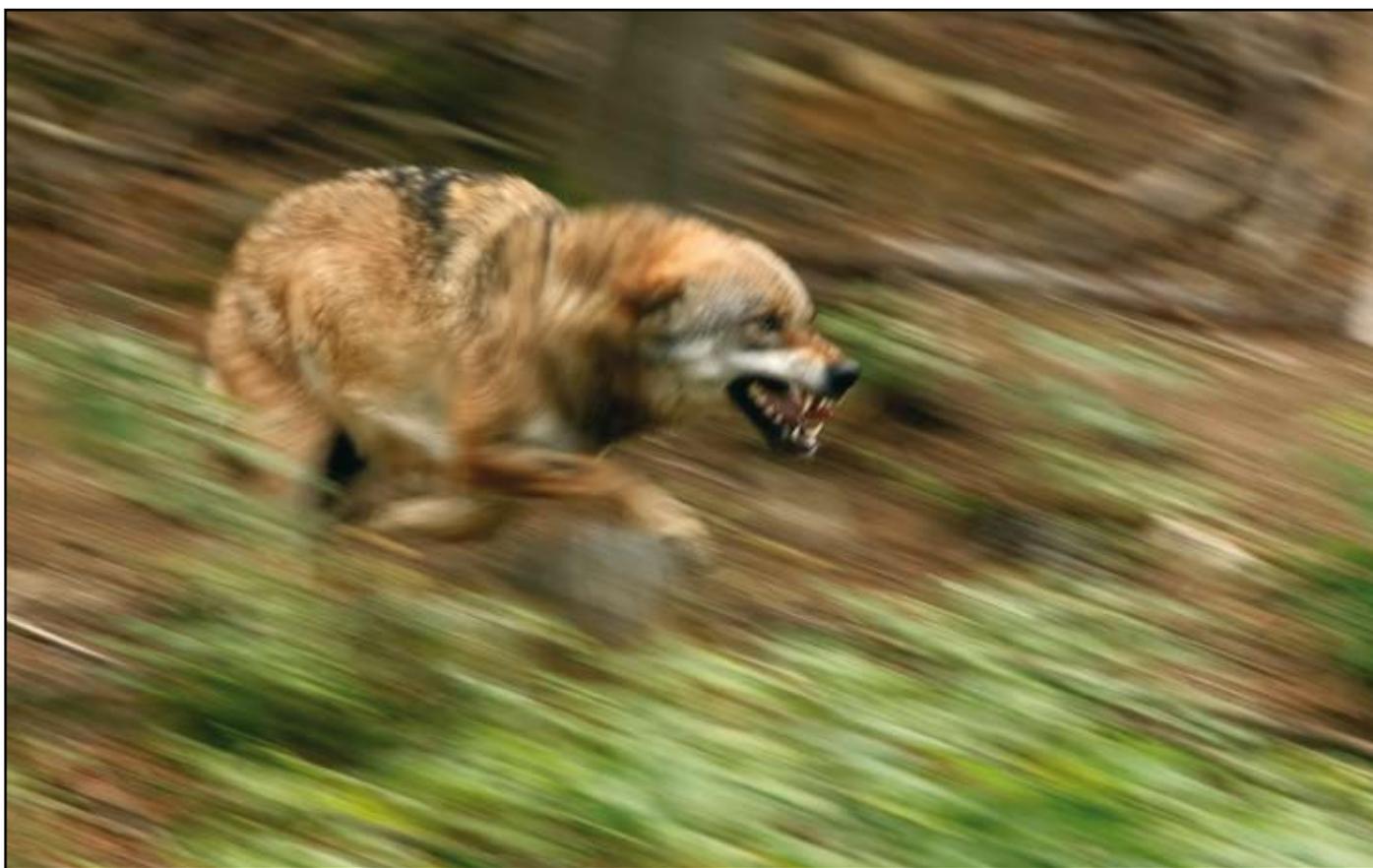


rore. Con il digitale questo non accade più. Il digitale, in qualche modo, ammette l'errore, lo rende correggibile anche sul momento.».

Le attuali riflessioni sulla rivoluzione

elettronica giungono a margine di un cammino ormai lungo. Milko Marchetti aveva solo sedici anni quando, su invito di un amico, si iscrisse alla LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) e con un binocolo giocattolo mosse i primi passi da birdwatcher. Allora era un ragazzino, doveva ancora fare il militare e al collo aveva una piccola Yashica Fx3. Ma già era orgoglioso dei suoi scatti. «Lo sono stato fin dal primo rullino – racconta –. Le mie prime foto mi sembravano bellissime. Poi ne ho eliminate tantissime dal mio archivio, ma perché crescendo è cambiato il mio modo di lavorare. Una volta andavo in giro e mi limitavo a fotografare quello che mi capitava. Oggi, invece, ho uno stile di ricerca completamente diverso: lavoro su un soggetto singolo e, studiando la sua etologia e i limiti della strumentazione, cerco di approfondire le possibilità di ritrarlo nel suo attimo più pieno.».

Tra le foto del mese del suo sito c'è per esempio un'intera galleria dedicata allo stambecco. Non una sola foto ritrae l'animale intero. Ogni scatto gioca sulla



Lupo in panning

L'infinita ricerca dell'attimo eterno



Mignattino piombato con giovane

dialettica tra particolare e universale, invita al dialogo l'osservatore, presenta un dettaglio per attivare un immaginario. Lo scatto non si risolve nello spazio fisico dell'immagine, ma si esprime nello spazio mentale che suggerisce all'osservatore.

Questo lavoro sul dettaglio o il realismo deformante di un grandangolo a occhio di pesce sono solo due esempi del percorso di miglioramento infinito che può essere intrapreso anche nei luoghi di sempre. «L'emozione più grande – spiega – resta sempre la cattura di una porzione di una realtà che ancora mancava al tuo archivio...». Milko ama il grande Nord, ma ancora ferma l'auto d'improvviso sugli argini del fiume Reno¹, si bagna fino alla bronchite in mezzo alla rugiada del

mattino per creare un gioco di prospettive con le gocce d'acqua illuminate dal sole. «Ci sono voluti duecento scatti per arrivare alle mie gocce di rugiada in controluce sull'erba - ricorda -. Non era uno scenario incredibile: era molto comune, ma in quell'istante dall'auto mi è venuta un'idea. Il mio target era una sola di quelle gocce, messa a fuoco con un teleobiettivo e un diaframma molto aperto. Un grandangolo avrebbe generato un effetto più caotico, meno impattante. Resta un grande stimolo anche il lavoro fatto da altri – aggiunge poi -. Sfogliare le pagine del National Geographic ti induce sempre a pensare come tu avresti potuto rendere il tema che altri hanno già sviluppato in modo superbo. E' normale, perché un fotografo ha sempre il compito di lasciare una sua traccia nelle fotografie che realizza.».

Le immagini continuano a scorrere sotto le parole. Un Lupo in corsa su uno

sfondo sfuocato. Un Gerride appoggiato sulla superficie dell'acqua in movimento. Un Cannareccio in controluce sul rosso del tramonto. Le geometrie paesaggistiche dei porti del Delta del Po'. Le fioriture primaverili delle vallate appenniniche bolognesi. Una Garzetta che spicca il volo con il corpo che si intravede dietro il bianco dell'ala aperta. L'ombra di un Germano reale che galleggia in un corridoio tra le canne. Tutto sembra il risultato di un lavoro perfetto, di scelte ovvie, semplici, scontate. Ma come reagirono parenti e amici quando il loro giovane ragazzino pensò seriamente un approccio economico alla fotografia naturalistica. Milko ride. «Mi dissero: tu vuoi campare facendo foto a uccelli? Bah...».

Silvio Mini

Giornalista pubblicitista

e Socio AIGAE dell'Emilia Romagna

silvio.mini@gmail.com

¹ E' il più importante corso d'acqua dell'Emilia-Romagna, nonché l'unico rilevante della Regione che non sia un affluente del Po. (N.d.R. Da <http://it.wikipedia.org>)

Edu-geo

Uno strumento per l'educazione alle scienze della terra

di Federico Aligi Pasquarè

La geologia, uno dei capisaldi della tradizione scientifica del nostro Paese, sta evidenziando, al pari di altre discipline scientifiche, un preoccupante 'calo vocazionale'. Nella comunità geologica italiana si sente dunque, in modo pressante, l'esigenza di rinnovate strategie e nuovi strumenti di coinvolgimento che, a partire dalla scuola superiore, possano mostrare le prospettive di un percorso formativo affascinante e al tempo stesso attuale, soprattutto in considerazione delle incombenti emergenze ambientali di matrice geologica che interessano ormai un'estesa parte del nostro territorio. Da questa percezione e dalle relative considerazioni prende origine un'iniziativa, unica nel panorama nazionale, nata grazie all'impegno di Gian Gaspare Zuffa, Presidente della FIST (Federazione Italiana di Scienze della Terra), e di Corrado Venturini, entrambi docenti presso il Corso di Laurea in Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Bologna. Si tratta di Edu-Geo, un progetto didattico strategico che collega il mondo della ricerca con quello della scuola superiore, puntando al coinvolgimento di studenti e insegnanti portati a percepire, direttamente sul territorio, i caratteri delle successioni rocciose. Ne scaturiscono percorsi didattici rivolti, in modo semplice e diretto, all'osservazione dei dati geologici che conducono poi concretamente alla ricostruzione degli antichi ambienti sedimentari, alla comprensione dei processi deposizionali e di quelli deformativi, all'evoluzione degli apparati vulcanici nel tempo, alle modifiche morfologiche che si sommano, col passare dei millenni, sullo stesso territorio, modificandolo. Ma non solo. All'interno degli stessi percorsi didattici sono considerati anche i rischi, con l'osservazione diretta dei modi attraverso i quali ci si tutela da frane, alluvioni e sismi, e alle risorse, con

esplorazioni condotte in miniere e cave. I promotori del progetto Edu-Geo si sono prestati a un'intervista 'a due' nella quale illustrano i punti salienti dell'iniziativa.

Quali sono, in sintesi, le caratteristiche peculiari di Edu-Geo?

Zuffa - Edu-Geo nasce con il patrocinio e il supporto della Federazione Italiana di Scienze della Terra (FIST). Interlocutore privilegiato del progetto è l'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Scienze Naturali (ANISN). Il Progetto mira a fornire un'offerta organica e qualificata di escursioni didattiche dedicate ai temi delle Scienze della Terra, proposte a studenti e docenti degli ultimi anni delle scuole superiori.

Venturini - L'approccio formativo che caratterizza le escursioni è didattico-

Come funziona Edu-Geo?

Zuffa - L'organizzazione di base del progetto è estremamente agile: da un lato della 'filiera' ci sono i soggetti che hanno studiato direttamente il territorio, docenti e ricercatori di università e centri di ricerca, curatori dei musei di storia naturale, i quali propongono, organizzano e guidano le escursioni - che si prevedono, nei prossimi anni, disseminate sull'intero territorio nazionale - dall'altro capo ci sono i fruitori del servizio, gli studenti delle scuole superiori e i loro insegnanti di Scienze e, naturalmente, le Guide Ambientali Escursionistiche.

Venturini - Il proponente e responsabile di ciascuna escursione è tenuto a garantire in prima persona, o con il supporto di collaboratori abilitati, la conduzione sul terreno dell'escursione stessa. L'organizzatore si rende inoltre disponibile

per un'attività di aggiornamento condotta a beneficio di gruppi di insegnanti i quali, col tempo, dovrebbero essere destinati a diventare più autonomi in questo tipo di didattica.

Dove è possibile documentarsi sul progetto?

Zuffa - Il sito www.edu-geo.it è l'interfaccia nella quale reperire le norme e i suggerimenti per chi desidera proporre le proprie escursioni. Una volta inviata al sottoscritto, coordinatore del progetto, l'escursione è vagliata sotto il profilo didattico dal Comitato di Redazione, composto da docenti universitari, da insegnanti della scuola superiore e da divulgatori scientifici. Una volta approvata, l'escursione è pubblicata sul sito.

Quali sono i fruitori principali del progetto?

Zuffa - Le escursioni pubblicate sul sito www.edu-geo.it sono state specificamente ideate per studenti ed insegnanti della scuola secondaria superiore (ultime classi). Rappresentano uno stru-



interattivo, teso cioè a stimolare negli studenti il ragionamento e i collegamenti concettuali; partendo cioè dai dati osservati sul terreno e collocandoli in una griglia spazio-temporale, si investigano le cause che li hanno prodotti e il momento che sta alla base della catena cause-effetti.

Edu-geo

mento didattico per gli insegnanti di scuola superiore che, una volta visionata un'escursione, dal sito stesso potranno prendere contatti per realizzarla compilando e inviando il modulo specifico. Nel primo anno di iniziativa il progetto ha condotto sul territorio 210 studenti di 11 classi in complessive 8 escursioni guidate dagli stessi organizzatori.

Quali sono gli altri fruitori potenziali del progetto?

Zuffa - Il taglio che caratterizza le escursioni pubblicate sul sito può favorirne la fruizione anche da parte di altre categorie di soggetti. Ad esempio i docenti universitari (Scienze Geologiche, Scienze Naturali, Scienze Ambientali) o le Guide Ambientali Escursionistiche, i quali possono utilizzarne i contenuti, stampabili dal sito come minidispensa, come base per la conduzione di uscite geologiche sul territorio.

Venturini - In aggiunta, per il loro particolare taglio, le escursioni pubblicate sul sito sono fruibili in modo autonomo (senza la guida di esperti) tanto dagli studenti universitari quanto dagli appassionati del territorio, qualora dotati di sufficienti conoscenze geologiche di base.

Quali sono le escursioni già attivate?

Zuffa - Sul sito sono per ora consultabili le prime quattro escursioni. In Friuli Venezia-Giulia è possibile

andare alla scoperta di un segmento di vallata alpina nel quale una gigantesca frana 10.000 anni fa formò un lago "di sbarramento" restato attivo per alcune migliaia di anni e poi scomparso. In Emilia-Romagna, lungo la Valle del Santerno (Appennino settentrionale), è, invece, possibile "leggere" nelle rocce un evento particolare e affascinante: il

disseccamento del Mare Mediterraneo, trasformatosi, tra 6 e 5,3 milioni di anni fa, da mare profondo a lago salato.

Venturini - Le altre due escursioni consultabili sono rispettivamente in Sardegna, con due giornate tra le più antiche rocce d'Italia perlustrando vecchie miniere e grotte carsiche, e in Sicilia, dove l'Isola di Vulcano (Eolie) è osservata attraverso le fasi che l'hanno portata a emergere e modificarsi nel tempo. Non ancora pubblicata sul sito, ma pressoché completata, è anche l'escursione in motobarca lungo il delta del Po, alla scoperta dei processi sedimentari e geomorfologici che caratterizzano questo ambiente peculiare.

In fase di avanzata elaborazione sono, invece, sia l'escursione lungo il confine fra Italia e Svizzera (Ticino), studia-

Sono previste iniziative o eventi pubblici di presentazione del progetto?

Zuffa - Quest'anno, a settembre, nel corso di GEOITALIA 2009, convegno nazionale delle Scienze della Terra, si svolgerà un Workshop dedicato alle strategie didattiche innovative nel campo delle Scienze della Terra durante il quale sarà presentato anche lo stato dell'arte del Progetto Edu-Geo. Progetto che, ancora privo di un proprio sito, aveva ricevuto la sua presentazione ufficiale in GEOITALIA 2007.

E' possibile prevedere in futuro il coinvolgimento in Edu-Geo delle Guide Ambientali Escursionistiche? Quale potrebbe essere il loro ruolo?

Venturini - Il ruolo delle Guide potrebbe essere quello di coadiuvare, nelle varie escursioni, l'operato degli organizzatori.

Il rapporto è ancora tutto da definire e strutturare. Al momento si sta cercando di attivare dei finanziamenti ministeriali che, finalizzati al potenziamento delle iscrizioni alle lauree scientifiche, potrebbero essere reindirizzati alle scuole in modo da coprire, nell'ambito di ogni escursione Edu-Geo, sia le spese di trasporto sia di coinvolgimento delle Guide Ambientali Escursionistiche che, in questo caso, sopperirebbero alle prenotazioni non solvibili per mancanza di personale e/o di tempo, o - in tutte le regioni dove l'attività di accom-

pagnamento in natura è riservata a Guide abilitate - agendo comunque nell'ambito e sotto l'egida del progetto Edu-Geo.

Federico Aligi Pasquarè
Giornalista Pubblicista e Docente di
Comunicazione Ambientale, Università
degli Studi dell'Insubria, (CO)
fedpas@gmail.com



Uno scorcio del Parco delle Gole della Breccia con, in evidenza, rocce sedimentarie stratificate formatesi nell'Era Mesozoica

ta per offrire una finestra privilegiata sull'Era Mesozoica (v. foto) e sul recente modellamento glaciale della valle del Lago di Como, sia l'escursione lungo la Val di Vizze (Vipiteno, BZ) che, intorno a 5.000 anni fa è stata prima abbandonata dai ghiacci e poi trasformata in lago, a sua volta scomparso intorno a 1.000 anni fa.

Nel Parco Regionale delle “Dolomiti Friulane”

La diga del Vajont, una lezione che non abbiamo imparato

di Laura Fagioli

La valle del Piave è una valle aperta e ampia, facilmente raggiungibile perché percorsa da una strada molto trafficata e dalla ferrovia che da Venezia porta a Calalzo di Cadore. Ma per chi la percorre e arriva a Longarone si apre una insolita visuale: la tristemente famosa Diga del Vajont. Il torrente Vajont è, infatti, un affluente di sinistra del Piave, nel quale sfocia dopo un breve percorso di 13 Km; la sua valle, caratterizzata da dirupi rocciosi a picco sul fiume, fa parte del Parco Regionale delle Dolomiti Friulane – che ringraziamo per l'assistenza alla stesura di questo articolo - in provincia di Pordenone. La Diga, perfettamente intatta, è ancora lì, a ricordo di ciò che accadde il 9 ottobre 1963. Chi la raggiunge e si guarda intorno rimane stupefatto: sono passati più di 45 anni e la natura non è ancora riuscita a cancellare l'accaduto, anzi sembra quasi che il tempo si sia fermato, tanto fresche sembrano ancora le evidenze della terribile frana. Ma andiamo un po' indietro nel tempo...

Il progetto “Vajont” prese corpo nell'ambito di un programma della SADE¹ nel 1940, ma fu soprattutto nel

'53, quando il presidente Cini visitò la zona e restò affascinato dal progetto, che l'idea di costruire proprio lì la diga più alta del mondo si concretizzò in via ufficiale. Il sogno di tutta la vita del progettista, l'ing. Semenza, si avviò



Recente foto della diga in cui si nota il nuovo coronamento

così a trasformarsi malauguratamente in realtà. La SADE, ancor prima di ottenere le autorizzazioni dovute, iniziò i lavori di scavo nel '56, giustificando l'atto con l'assunzione di manodopera locale; procedette agli espropri, anche senza avvertire i legittimi proprietari, che in certi casi videro il proprio terreno e talvolta la propria casa invasa dai tecnici e dai periti senza alcuna autorizzazione. Crebbero quindi le proteste, che furono anche ufficiali con le opposizioni presentate dai sindaci di Longarone e di Erto e Casso, preoccupati rispettivamente che il Piave potesse deviare il suo corso e che troppi terreni e case sarebbero stati sommersi dalle acque (non ancora preoccupati per l'incolumità delle persone). La SADE infatti intendeva realizzare il progetto del “Grande Vajont”: una complessa rete di condotte che dovevano collegare i vari invasi del bacino del Piave e convogliare

infine le acque nel serbatoio della Val Gallina sopra la centrale di Soerverzene. Oltre alla centrale del Colomber, collocata entro la montagna a fianco alla diga, il lago doveva essere, infatti, un serbatoio di riserva per far funzionare altre centrali e fornire almeno un quindicesimo del fabbisogno energetico nazionale (e l'intero fabbisogno del nord-est). Venne così costruita la diga che è ancora attualmente la seconda nel mondo per dimensioni (del tipo a doppia curvatura): 265 m di altezza, 22 m di spessore alla base e 3,4 m sulla cima: un'eccezionale opera di ingegneria! Ora sappiamo però che non era certo quello il sito adatto per costruire una tale diga e realizzare il lago: forse anche in

quegli anni avevano capito che la roccia non si presentava compatta, sbriciolandosi in mille pezzi e mettendo in luce strati di diversa composizione geologica. Anche il nome del monte avrebbe dovuto mettere in guardia: “toc” infatti vuol dire marcio, friabile, che va in mille pezzi. Tuttavia gli studi geologici, da cui dipendeva l'autorizzazione a procedere nell'opera, furono approssimativi e accademici: il prof. Dal Piaz, a cui Semenza aveva affidato gli studi, nonostante la buona reputazione di cui godeva, non era in grado di portare a termine l'impegno per la sua età avanzata e, invece, di effettuare le dovute rilevazioni, preparò esposizioni alquanto generiche in cui si affidava alla sua personale esperienza passata. Le successive indagini geologiche, affidate a Müller e a due giovani geologi italiani, Giudici e Edoardo Semenza (figlio dell'ingegnere), rivelano, invece, la vera natura del

¹ Società Adriatica Di Elettricità. Compagnia idroelettrica privata di proprietà di Giuseppe Volpi, detto Conte di Misurata. Dal 1962, con la nazionalizzazione, la diga passa dalla SADE all'ENEL. La SADE confluirà successivamente nella Montedison, società che, alla conclusione del processo sul Vajont, sarà condannata insieme all'ENEL a risarcire i danni provocati dalla catastrofe. (N.d.R. da <http://xoomer.virgilio.it/lguarag/vajont/index.html>)

Nel Parco Regionale delle "Dolomiti Friulane"

terreno: ma ormai era tardi per tornare indietro... Nel 1961 venne definitivamente confermata la grandezza della massa in movimento sulla montagna sovrastante il lago: 200 milioni di metri cubi! Ancora non era chiaro se essa avrebbe prodotto framenti successivi di modeste dimensioni o un unico scivolamento in blocco; Müller prevedeva che se il distacco fosse stato lento e frazionato tante piccole frane dovevano, cadendo, avere l'effetto positivo di stabilizzare il grosso della frana. Senza ordini uno studio che riproducesse con un modello in scala



Il paese di Casso, il giorno della tragedia, fu raggiunto dall'acqua che compì quindi un salto di circa 300 metri

1:200 la situazione per valutare le possibili conseguenze, ma anche in questo caso l'esperimento venne alterato riproducendo una frana di dimensioni molto ridotte e la relazione non venne inoltrata agli organi di controllo. In ogni caso appariva chiaro che al livello di m715 la frana avrebbe provocato un'ondata catastrofica; la quota di sicurezza venne valutata di 700 m. La corsa al guadagno aveva fatto dimenticare alla SADE le precauzioni necessarie? Gli interessi economici erano più importanti della salvaguardia della vita umana?

Poco distante, nel bacino idroelettrico

di Pontesei, costruito sul torrente Maè nella Val Zoldana, nel 1959 si era consumato un fatto che poteva risultare ben più grave dell'accaduto e che dove-

va essere di monito per il Vajont. Diverse fessure erano comparse sul versante sinistro della valle e per precauzione era



Il Monte Toc, dove è ancora ben visibile la gigantesca M lasciata dalla frana

stata deviata la strada sul versante opposto: una frana staccatasi dal Monte Castellin con un fronte di 500 metri e un volume di 3 milioni di metri cubi

precipitò nel lago artificiale provocando un'ondata di 20 metri che scavalcò la diga, provocò un morto, distrusse un ponte e spaventò gli occupanti di una corriera. Anche qui, nonostante i movimenti franosi fossero conosciuti da tempo, non si volle o non si poté evitare l'evento; all'incidente inoltre non venne dato risalto per non creare allarmismi, ma l'acqua aveva dimostrato la sua potenza distruttiva sotto l'effetto di un frana paragonabile a un centesimo di quella del Vajont. Il 4 novembre 1960 una massa di 800.000 metri cubi di materiale precipitò nel bacino, dando

luogo ad un'ondata che all'impatto con la diga si sollevò fino a un'altezza di 10 metri; non si registrarono danni, ma il

fatto era stato un monito evidente, una vera avvisaglia di quella che in seguito sarebbe stata la tragedia. Da tempo ormai era comparsa una lunga fessura perimetrale sul Monte Toc: questa aveva l'aspetto di una gigantesca M e si sviluppava per 2500 metri sulle pendici settentrionali della montagna. Poiché la frattura aumentava a vista d'occhio venne

disposto il provvedimento di svaso, si intensificarono gli studi e le ricerche e venne scavata una galleria di sorpasso con lo scopo di prevenire l'eventualità

Nel Parco Regionale delle "Dolomiti Friulane"

che l'acqua del lago, nel caso la frana lo dividesse in due, non potesse più venir convogliata nella galleria di derivazione. La tragedia era ormai imminente ed evidente: un rumore continuo di terra e sassi che precipitavano nel lago era accompagnato da frequenti scosse di terremoto. Eppure la giornalista Tina Merlin, che descriveva e denunciava la situazione, era stata denunciata per "notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico". Pochi giorni prima della tragedia iniziò l'ultimo svaso, ma questo estremo intervento, voluto dall'ingegner Biadene, non riuscì ad evitare il peggio. Dal paese di Casso si potevano osservare ad occhio nudo i mutamenti della frana, che interessavano anche la strada e gli alberi che si inclinavano e cadevano mentre si formavano fessure di molti metri e il movimento franoso si spostava di 22 cm al giorno. Era stata evacuata la popolazione dal Monte Toc, erano stati installati l'illuminazione notturna e strumenti di segnalazione dell'altezza di eventuali onde; gli operai avvisavano la gente

del pericolo imminente, sulle pareti erano stati affissi manifesti che parlavano di possibili ondate gigantesche... ma il pericolo veniva ancora negato! Finché...l'inevitabile. Alle 22.39 del 9 ottobre '63 una frana gigantesca si staccò dalle pendici settentrionali del Monte Toc precipitando nel lago: una massa di oltre 270 milioni di metri cubi che arrivò a valle in un attimo, con un enorme boato: tutta la costa del Toc, costituita da boschi, campi e abitazioni era precipitata nel bacino, con una forte

scossa di terremoto. Il lago sembrò sparire e al suo posto comparve una massa d'acqua di almeno 50 milioni di metri cubi, alta più di 174 metri sopra la diga (per un'altezza totale di 438 m), contenente alberi, case e massi del peso di diversi milioni di tonnellate. Nella più completa oscurità la forza d'urto della

su Longarone, dopo aver raschiato con forza il greto del Piave. E' difficile immaginare un tale scenario apocalittico ed è difficile trovare le parole adatte per descriverlo: l'energia che si liberò è stata valutata di potenza pari a una deflagrazione atomica.

Il collegamento viario eseguito sul coronamento della diga venne divelto, così come la centrale di controllo e il cantiere degli operai. Tra un crescendo di rumori e sensazioni che diventavano certezze terribili, le persone pur rendendosi conto di ciò che stava accadendo non avevano alcuna possibilità di scappare; case, chiese, monumenti, strade vennero sradicate e trasportate via dall'acqua; l'onda si infranse contro la montagna e poi iniziò un lento riflusso verso valle scavando anche in senso opposto. Altre frazioni vennero distrutte nei comuni di Longarone e di Castellavazzo. Il Piave diventò un'enorme massa d'acqua generando un'ondata di piena che perdurò per una decina di ore e la spinta dell'acqua trascinò anche verso nord, sino a Termine di Cadore, grosse piante e qualche salma. L'incubo che per anni aveva ossessionato la gente

della valle era purtroppo divenuto realtà. La tragedia provocò molte più vittime che feriti: il loro numero fu di 1908, secondo fonti attendibili. L'84% delle vittime si registrò nella valle del Piave, tra i comuni di Longarone (1451) e Castellavazzo (110), mentre nella valle del Vajont non furono risparmiate le frazioni di Erto (114) e Casso (29); anche il cantiere venne travolto con le 54 persone addette ai lavori. Ciò che restò di Longarone (22 case nella parte più settentrionale)



Una visione del paese di Casso con le sue caratteristiche case e viuzze

massa franata creò due ondate: la prima, spinta verso il centro della valle si abbassò risparmiando di poco l'abitato centrale di Erto ma spazzando via le sue frazioni più basse (Frasegn, Le Spesse, Cristo, Pineta, Ceva, Prada, Marzana, San Martino); la seconda superò la diga e si riversò verso valle investendo prima le case più basse del paese di Casso, poi imboccando la stretta valle del Vajont verso Longarone. L'onda era preceduta da un forte vento e, muovendosi a una velocità impressionante, si abbatté

Nel Parco Regionale delle “Dolomiti Friulane”

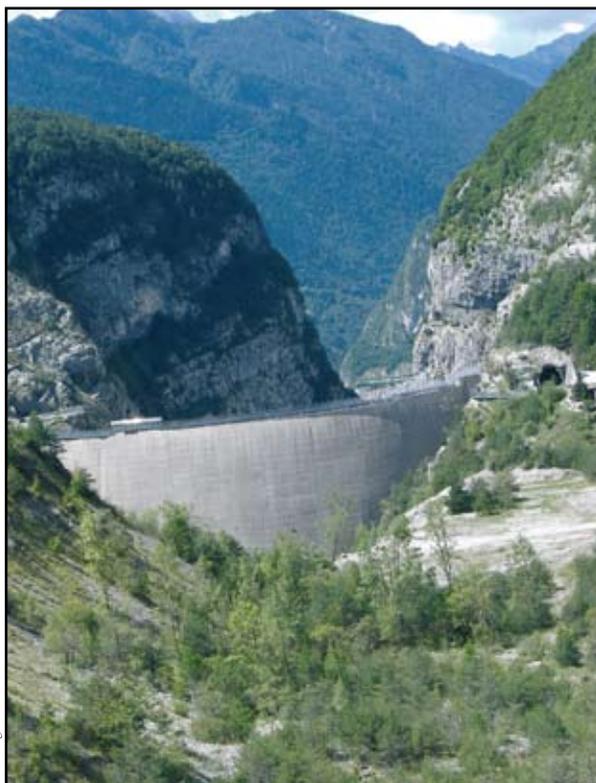
risultava completamente isolato, perché tutte le comunicazioni erano state troncate; la strada e la ferrovia erano state divelte e asportate per diversi chilometri; anche gli stabilimenti industriali della valle non esistevano più. I corpi delle vittime furono in parte sepolti in fosse comuni, scavate con pressante urgenza a nord dell'abitato di Fortogna: delle 1476 croci allineate, 767 rimasero senza nome; ad esse si deve aggiungere il ricordo di 300 persone mai più ritrovate. La perdita di quasi duemila vittime stabilisce un doloroso primato nella storia italiana e mondiale: si è trattato di una tragedia tra le più grandi che l'umanità potrà mai ricordare, provocata non solo dall'imprevedibilità della natura, ma soprattutto dall'egoismo umano.

La diga aveva retto alle tremende sollecitazioni grazie alla saldezza della roccia su cui era stata impostata e alla perizia progettuale e costruttiva nella sua realizzazione. Per 3 anni la valle rimase inagibile: mentre prima, quando sarebbe stato necessario, la popolazione non fu evacuata, dopo venne forzatamente tenuta

lontano dalle proprie case, addirittura con posti di blocco e la costruzione di un muro a S. Osvaldo.

Negli anni seguenti molti studiosi hanno cercato di trovare una spiegazione al fenomeno; lo studio di Hendron e Patton, pubblicato nell'85, ha confermato l'esistenza di una paleofrana, di livelli di argilla in più luoghi lungo la superficie di frattura e l'esistenza di due acquiferi alimentati dal lago e separati dal livello argilloso. Le argille imbevute d'acqua (anche per le continue piogge) avevano probabilmente agito da cuscinetto per la massa sovrastante. Inoltre esisteva una correlazione precisa tra i livelli del lago e i movimenti franosi: i continui invasi e svassi, che in un primo momento si ritenevano importanti per regolare il comportamento della frana

e provocare il previsto creeping², hanno contribuito ad accelerare la frana. Le cronache del tempo si limitarono ad affrontare l'aspetto umano della tragedia, sottolineando l'imprevedibilità dell'accaduto e trascurando le responsabilità; nei successivi processi Biadene venne condannato a 5 anni (con 3 condonati) e la Montedison e



l'Enel a risarcire i danni ai comuni di Longarone e di Erto e Casso (il processo terminò nel 2000!); man mano che passava il tempo, nei tre gradi di giudizio, le responsabilità umane apparivano sempre più gravi, ma sempre più ridotte risultavano le pene.

Oggi una vasta letteratura ha scandagliato in profondità l'accaduto: non mancano esempi di composizioni poetiche, documentazioni fotografiche e rappresentazioni teatrali, tra cui quella di Paolini trasmessa in televisione, che

2 Creeping [der. di (to) creep «strisciare; muoversi lentamente»], usato in ital. al masch. – In geologia, movimenti impercettibili di assestamento che avvengono, per varie cause, alla superficie di terreni detritici a debole pendenza, cui consegue, in genere, una diminuzione della pendenza stessa. (N.d.A.)

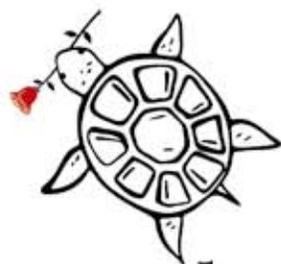
ha avuto il merito di riportare alla ribalta un evento che era stato troppo presto archiviato. Il materiale prodotto è stato anche raccolto in un libro, “Il racconto del Vajont”, nato soprattutto dalla voce della gente che ha vissuto in prima persona la tragedia e molto successo ha avuto anche il film di Renzo Martinelli. Tantissimi visitatori vengono

ogni anno a vedere la diga, di cui oggi è possibile ripercorrere l'intero coronamento. Accompagnati dalle guide naturalistiche del Parco delle Dolomiti Friulane, è possibile rendersi conto in prima persona dell'accaduto, rimanere senza fiato di fronte alla bellissima forra del Vajont che permette di apprezzare l'incredibile altezza della diga (264 m) e visitare i paesi di Erto e Casso, da cui è possibile osservare la gigantesca M rimasta inalterata sul Monte Toc. Erto e Casso costituiscono un unico comune, ma le due comunità sono molto diverse: Erto, con le sue lunghe schiere di case in pietra rosata nella parte antica³, e Casso, con le sue originali case-torri arroccate in pochissimo spazio, meritano da soli una visita. Solo

venire e vedere di persona permette in parte di capire ciò che è accaduto a queste comunità e di scoprirne il perché; tanti si chiedono se oggi potrebbe accadere di nuovo, col timore che le azioni dell'uomo siano ancora e sempre guidate dalla fame di potere e dalla sete di denaro... Tante più persone vedranno e capiranno, tanto meno probabile è che un evento analogo si ripeta ancora... speriamo...

Laura Fagioli
Coordinatore AIGAE Friuli Venezia Giulia
friuli@aigae.org

3 La tragedia che colpì Erto e la solitudine e l'abbandono degli anni successivi sono magistralmente narrati nel romanzo I fantasmi di pietra di Mauro Corona edito da Mondadori. (N.d.R.)



nature[®]
FIERA DEL NATURALE E DEL BENESSERE

Forte Marghera
Mestre-Venezia
24-26 aprile 2009
V Edizione

www.naturefiera.it



CON IL PATROCINIO DI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sottosegretariato di Stato per le politiche di sviluppo e competitività del turismo
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Venezia
Touring Club Italiano

IN COLLABORAZIONE CON

Regione del Veneto
Provincia di Venezia
Comune di Venezia



PROMOVE

E UN'INIZIATIVA DI

veneziafiere

Un avvenire di terra

Appunti per un'economia delicata

di Gino Girolomoni



di Marco Fazion

Se qualcuno dovesse pensare che la sola posizione espressa sugli OGM dai credenti cristiani sia quella del cardinal Martino - che, nel 2003, li giudicava una benedizione e ne auspicava la massima diffusione per sconfiggere la fame nel mondo - o che l'unico ambientalismo possibile rechi su di sé, inestinguibili e sovente imbarazzanti, le impronte del razionalismo illuminista e dei marxismi, si prepari a ricredersi e apra le pagine di *Un avvenire di terra*¹ di Gino Girolomoni (Libreria Editrice Fiorentina, €10,00). Che a sua madre, *la Chiesa*, Girolomoni chiede di riflettere: *questo tuo figlio te lo vuoi tenere o lo vuoi cacciare, come fece Abramo con Ismaele. Perché ci sono due cose che mi farebbero andare via di casa: proclamare santa Isabella di Castiglia, che liberò le carceri di assassini e delinquenti per mandarli nelle nuove Indie (...) e quelli fecero il mestiere per cui erano stati condannati: gli assas-*

I Avvenire, il quotidiano di ispirazione cattolica, ha ospitato per un intero anno le riflessioni di Gino Girolomoni, fondatore della coop. Alce Nero e dell'Associazione Mediterranea di Agricoltura Biologica, mentre la Libreria Editrice Fiorentina (quella fondata da Don Milani) li ha raccolti e ripubblicati.

sini; e benedire la brevettabilità delle forme viventi che gente senza scrupoli vuole imporre al mondo per fare il mestiere di Dio, scambiando i regni (animale, vegetale, umano) che in Genesi è detto dieci volte che non si deve fare!

E proprio la Genesi introduce questo lungo discorso su una caduta tutta scritta nella nostra Storia e su una salvezza ancora possibile: il racconto di come l'uomo, creato da Dio a Sua immagine e somiglianza, distrusse il Paradiso e di come "chiuse la porta dietro di lui". Poi il Diluvio, e la Nuova - triste - Alleanza, triste, ché "Dio non maledirà più il suolo a causa dell'uomo, perché il cuore dell'uomo è incline al male...".

Quarantacinque articoli, c'è un modo di gridare semplice e pacato, ma pur sempre si tratta *delle grida mai spente dei profeti d'Israele*. Non una voce che parla nel deserto - per fortuna - perché l'Associazione Mediterranea di Agricoltura Biologica raccoglie, per capirci, più di 8000 aziende biologiche: un universo di gente che all'ambientalismo delle poltrone ha preferito la missione di non avvelenare i campi, la rivoluzione di un lavoro che benedice la terra, la scelta di non collaborare allo sterminio. Pure, deserto e profeti circolano nelle pagine del libro, perché Girolomoni segue per quindici anni Emmanuel Anati nelle sue spedizioni ad Har Karkom, per dimostrare che, probabilmente, il monte ci è meglio noto come il Monte Sinai della Bibbia e per cercarvi l'Arca dell'Alleanza nascostavi da Geremia; ma non solo il deserto e i profeti del Libro, ma il deserto di oggi - *quel luogo riesce ancor più a farmi partecipare alla storia ancora incompleta della nostra salvezza* - il deserto dove è tanto difficile far sbocciare fiori di pace. Deserto e profeti, ma anche soprattutto i profeti di oggi: così nel testo incontriamo, a un anno dalla sua scomparsa, Ivan Illich, che rifiutò di farsi operare di tumore, accanto a Joseph Wilhelm², Sergio Quinzio³ e Guido Cero-

netti, a Konrad Lorenz, e molti di coloro che sostengono, inascoltati, che *dall'Egitto non siamo mai usciti. (...) Perché il faraone disse al popolo che se ne voleva andare: "restate, vi darò la televisione, il telefonino, cuori nuovi e reni e fegati, tutto nuovo farò quando un pezzo del vostro corpo si consumerà. Vi darò la democrazia e la felicità si comprerà nei supermercati". E il popolo di Dio ci ha creduto e non se ne è andato ed è rimasto lì e sta fabbricando mattoni e crede a tutto quello che dice il faraone. "La salvezza oltre il deserto? Lasciate perdere queste idee del passato di nomadi e di pecorai"*.

Marco Fazion
redazione@aigae.org

anni nella GG.FF. Dopo la morte della giovane moglie, si è ritirato in isolamento per 14 anni a Isola del Piano (è il comune di cui Girolomoni è stato sindaco) dove si è dedicato totalmente allo studio della Bibbia. Tra le sue opere è da segnalare un monumentale Commento alla Bibbia (1972). Ha collaborato con diversi quotidiani nazionali. Guido Ceronetti è un noto poeta, filosofo, scrittore, giornalista, traduttore, drammaturgo, teatrante e marionettista italiano. Liberamente tratto da it.wikipedia.org.



Gino Girolomoni

² Il coraggioso fondatore della Rapunzel.

³ Sergio Quinzio ha prestato servizio per 17



La Segreteria Informa

a cura della Segreteria Nazionale

Ciao a tutti!

Dal 7 di gennaio scorso, come molti soci hanno già avuto modi di appurare, la Segreteria ha cambiato sede e dopo anni si è trasferita dalla montagna al mare. La staffetta è passata da Alessandra e Laura - alle quali vanno i nostri più cordiali saluti - alle sottoscritte: Irene e Isabella. Inizia quindi un nuovo percorso... il trasloco, una nuova sede, nuovi orari. La volontà non manca e il lavoro non ci spaventa, quindi faremo anche noi del nostro meglio per fornire tutta l'assistenza necessaria per rispondere in modo adeguato alle vostre esigenze. La nuova sede, operativa dal 7 di gennaio, si trova a Taglio di Po nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po, ha ampi spazi ed è operativa dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12.30, per rispondere, con maggiore continuità e tempestività a telefonate, e-mail, oppure tramite Skype. Entrando nel merito dei compiti della Segreteria, per quanti non lo avessero ancora effettuato, si informa che il 31 Gennaio è scaduto il termine utile per il rinnovo della quota AIGAE 2009 e che pertanto non si è più coperti dalle

polizze assicurative - RCT ed Infortuni. E' possibile e consigliabile, proprio per non interrompere la copertura assicurativa, provvedere quanto prima all'adeguamento dell'iscrizione, versando, oltre alla quota 2009, una mora di €13,00. L'assicurazione si attiva trascorse le 24 ore dopo il pagamento. A proposito di polizze, a seguito delle tante richieste di informazione pervenute riguardo la validità territoriale, si rende noto che le polizze - RCT (persone accompagnate) e Infortunio (Guida) - in base alla quota scelta dal singolo Socio, sono da intendersi valide in tutto il mondo, con l'esclusione dalla garanzia delle seguenti attività: safari, speleosub, free climbing, attività che prevedano l'uso di mezzi a motore e/o trasporto mediante traino animali (calessi, carri, slitte, ecc.). La polizza Infortuni, comunque, copre tutti gli spostamenti con qualunque mezzo di locomozione. Molte altre informazioni e servizi si trovano consultando il sito: www.aigae.org nell'area riservata ai Soci, accessibile tramite password rilasciata dalla Segreteria, uno strumento operativo e pratico

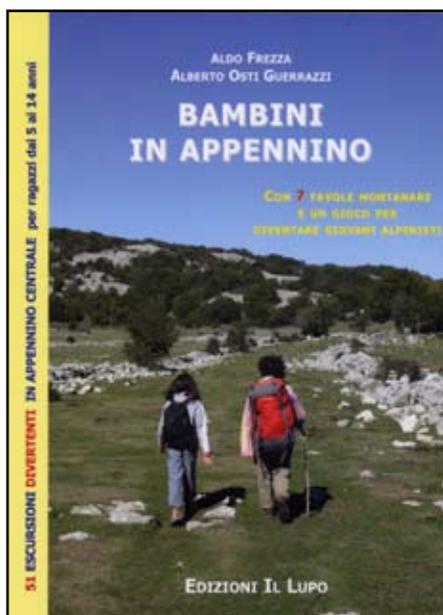
a disposizione e fruibile in ogni momento da ciascun Socio. Se si desidera usufruire del servizio gratuito "cerca guide", per costruire una pagina personale sul sito, è necessario chiedere, oltre alla password, il proprio Codice ID alla Segreteria. Infine... importante: hai cambiato indirizzo, e-mail, non ricevi il bollino, non arriva il giornale, non ricevi le News AIGAE? Forse, non hai informato la Segreteria... allora, fallo subito!

Il Tesoriere
Isabella Finotti
tesoreria@aigae.org

SEGRETERIA E TESORERIA AIGAE

Via Romea Comunale 277/a
45019 - Taglio di Po (RO)
Tel. 0426 200700 - Fax 0426 661180
Skype: SEGRETERIA AIGAE
e-mail: segreteria@aigae.org
La segreteria è aperta
dal LUNEDI' al VENERDI'
dalle 9.30 alle 12.30

Segnalati da voi



Bambini in Appennino

di Aldo Frezza e Alberto Osti Guerrazzi

Edizioni Il Lupo - 2008 - € 18,00

51 escursioni in Appennino Centrale per ragazzi dai 5 ai 14 anni con 7 favole montane, per condividere con i nostri figli o i nostri giovani accompagnati la passione e la gioia di andar per monti in Appennino.

224 pagine - interamente a colori.

Il testo, scritto a nove mani, è l'ultimo nato dei "Quaderni dei Mercoledì Scienza degli Amici dell'Acquario di Genova"; ricco e stimolante presenta il mondo degli uccelli da diverse angolature. L'eccellente cd allegato, che presenta foto e registrazioni dei canti di numerose specie, è un ottimo strumento per la didattica di base.

196 pagine - bianco e nero con tavole a colori.



Nel mondo elusivo degli uccelli

A.A. V.V.

Edizioni Erga - 2008 - € 15,00

Presidente Nazionale

Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertini, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
presidente@aigae.org

Vice Presidente con Delega ai Coordinamenti

Marco Fazion
C/o Monte Meru s.r.l.
Via San Martino, 20 - 06081 ASSISI (PG)
Tel. 075.8197105 - Fax 178.2277437
vicepresidente_regioni@aigae.org

Tesoreria Nazionale

Isabella Finotti
Via Romea Comunale 277/a
45019 TAGLIO DI PO (RO)
Tel. 0426.200700 - Fax 0426.661180
Skype: SEGRETERIA AIGAE
tesoreria@aigae.org

Vice Presidente Nazionale

Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
vicepresidente@aigae.org

Vice Presidente con Incarico della Formazione interna

Stefano Prota
Via Generale Clark 25 - 84131 SALERNO
Tel. 338.8666875 - Fax 089.31152339
vicepresidente_formazione@aigae.org

Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Marco Menichetti
Membro effettivo: Laura Rubini
Membro effettivo: Stefano Giussani
Membro supplente: Riccardo Schiavo
Membro supplente: Ignazio Porcedda
rivolgersi a: presidente@aigae.org

Componenti del Collegio dei Proviviri - Dott. Vito Consoli, Avv. Giovanni Cocquio - rivolgersi a: presidente@aigae.org

Gli altri membri del Consiglio Direttivo	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ)	347.8046452		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Giovanni Ricciardi Via Marconi 109 75100 Matera (MT)	339.7523636		basilicata@aigae.org	0835.382923
CALABRIA	Domenico Gioia Via della Montagna, 13 87010 Frascineto (CS)	347.550784	0981.32764	calabria@aigae.org	
CAMPANIA	Stefano Prota Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		campania@aigae.org	089.31152339
EMILIA ROMAGNA	Carlo Lisi Via Montescudo, 177 47900 Rimini (RN)	320.7011248		emilia@aigae.org	178.2269500
FRIULI VENEZIA GIULIA	Laura Fagioli Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	friuli@aigae.org	0432.662193
LAZIO	Getulio Vesperini Fraz. fontenova, 1 02016 LEONESSA (RI)	0746.922214		lazio@aigae.org	0746.922214
LIGURIA	Davide Virzi Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		liguria@aigae.org	010.2473925
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	02.70634822
MARCHE	Aldo Cucchiari C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		marche@aigae.org	0721.700148
MOLISE	Rivolgersi al Vice Presidente	vicepresidente_regioni@aigae.org			
PIEMONTE	Alessandra Masino Borgata Capoluogo, 18 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953219	347.5959138	piemonte@aigae.org	0124.953219
PUGLIA	Marino Caringella Via Battista, 57 74023 GROTTAGLIE (TA)	380.5277767		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Rivolgersi al Vice Presidente	vicepresidente_regioni@aigae.org			
SICILIA	Violetta Francese Via Abate Meli, 17 95010 - MILO (CT)	095.955159	338.2993077	sicilia@aigae.org	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169		toscana@aigae.org	0583.648435
TRENTINO ALTO ADIGE	Luca Trinchieri Via Marmolada, 21 38032 CANAZEI (TN)	334.9342184		trentino@aigae.org	
UMBRIA	Marco Fazion C/o Monte Meru s.r.l. Via San Martino, 20 06081 - ASSISI (PG)	075.8155349		umbria@aigae.org	178.2277437
VALLE D'AOSTA	Daniela Pesce C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851 329.9042298		valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)		335.1272617	veneto@aigae.org	0426.661180



mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile

firenze - fortezza da basso
29-31 maggio 2009

VI edizione ingresso libero



- appuntamenti culturali
- aree espositive • laboratori
- animazioni e spettacoli

Terra Futura 2009 è promossa e organizzata da Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus per conto del sistema Banca Etica (Banca Etica, Etica SGR, Rivista "Valori"), Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.

È realizzata in partnership con Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete, Legambiente.

In collaborazione e con il patrocinio di Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Firenze Fiera SpA, AIAB-Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, AIEL-Associazione Italiana Energia dal Legno, Alleanza per il Clima, ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani, APER-Associazione Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili, Associazione Cultura & Progetto Sostenibili, AUSER, AzzeroCO₂, Centro SicCj-Mani Tese, CGIL-Nazionale-Dipartimento Welfare e Nuovi Diritti, CIA-Confederazione italiana agricoltori, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Coordinamento Agende 21 locali italiane, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, ENEA-Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, Fairtrade Italia, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, Federbio-Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica, FIBA-CISL, Forum Ambientalista, GIF-Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane, ICEA-Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale, Istituto Italiano della Donazione, Lega delle Autonomie Locali, Kyoto Club, Metadistretto Veneto della Bioedilizia, Parlamento Europeo - Ufficio d'Informazione per l'Italia, Rete di Lilliput, Multiutility, Rete Nuovo Municipio, Touring Club Italiano, UISP-Unione Italiana Sport Per tutti, UNCEM-Unione Nazionale Comuni Comunità Enti montani, UNDP-United Nations Development Programme, UNEP-United Nations Environment Programme, UPI-Unione delle Province d'Italia, Valore Sociale, Wuppertal Institut, WWF.

Media partner: Valori, AGImondoONG, Arcoiris Tv, Asca, Carta, Ecoradio, IPS-Inter Press Service, La Nuova Ecologia, Left, Radio Popolare Network, Redattore Sociale, Unimondo, Vita-non profit magazine.

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus
via N. Tommaseo, 7 - 35131 Padova
tel. +39 049 8771121 fax +39 049 8771199
email fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
via Boscovich, 12 - 35136 Padova
tel. +39 049 8726599 fax +39 049 8726568
email info@terrafutura.it

www.terrafutura.it

BRIXIA EXPO
FIERA DI BRESCIA
7-8 feb.

PadovaFiereSpa
7-8 mar.

LINGOTTO
FIERE
21-22 mar.

VERONAFIERE
18-19 apr.



2009
VACANZE
WEEKEND

Vieni in fiera a scegliere
le tue prossime vacanze

Assaggi e degustazioni
alla scoperta dei sapori del Belpaese

Weekend da 90 euro
a famiglia in villaggi turistici

Vinci oltre 100 weekend
offerti dagli espositori

www.veronafiere.it

INGRESSO OMAGGIO
valido per l'ingresso di 2 persone

BRIXIA EXPO
FIERA DI BRESCIA
7-8 feb.

PadovaFiereSpa
7-8 mar.

LINGOTTO
FIERE
21-22 mar.

VERONAFIERE
18-19 apr.

Puoi usufruire dell'ingresso omaggio compilando il presente modulo e consegnandolo direttamente alle casse.

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____
Città _____
E-mail _____
Firma _____

Autorizzo Fimac S.r.l. a trattare i miei dati come stabilito secondo il D.LGS n. 196/2003 reperibile anche sul sito www.vacanzeweekend.it, per la gestione interna delle attività e l'invio di comunicazioni relative alle diverse iniziative.

Offerto da:

Goe | Associazione Italiana
Guide Ambientali Escursionistiche

2009
VACANZE
WEEKEND

Segreteria Organizzativa: Fimac s.r.l.
via Gutzza, 53 - 35125 Padova (PD)
tel. 049 8802624 - fax 049 8824042
www.vacanzeweekend.it
info@vacanzeweekend.it